17
A.Y.V.A.

Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017

Medaglia d'Oro al Valor Civile al Corpo Nazionale Vigili del Fuoco

" In occasione delle nevicate di eccezzionale imponenza abbattutesi sull'Italia Centro-Meridionale ed Insulare, il Corpo Nazionale Vigili del Fuoco, continuando la sua ininterrotta tradizione di sacrificio e di dedizione, affrontava instancabilmente ogni rischio, con febbrile e pur ordinata lotta contro le avversità per porgere soccorso alle popolazioni colpite.

Con altissimo senso del dovere e sprezzo del pericolo ufficiali, sottufficiali vigili del fuoco, piloti elicotteristi e vigili sciatori tra le bufere e i cedimenti di edifici e del terreno, raggiungevano località isolate, assistevano migliaia di persone, salvavano centinaia di vite umane, meritando ancora una volta con il loro eroico comportamento la ammirazione e la gratitudine del Paese."

Il Messaggero di Roma

IL GIORNALE DEL MATTINO — UN NUMERO

S. Gioachino

IERI MATTINA IN PIAZZA DI SIENA

Il Presidente Gronchi decora lo stendardo dei Vigili del fuoco

Numerose autorità hanno assistito alle manifestazioni ginnico-professionali dei Vigili - Telegrammi del Presidente all'on. Tambroni ed al Direttore Generale dei Servizi Antincendi

Il Presidente della Repubblica nel corso di una solenne manifestazione svoltasi ieri mattina a Piazza di Siena, ha decorato di medaglia d'Oro al valor civile la Bandiera nazionale del Corpo dei Vigili del fuoco.

sottosegretario Bisori e dal capo della polizia, ha preso posto nel palco d'onore.

Fra le autorità erano anche presenti i rappresentanti del Comune e della Prefettura, il senatore Cingolani, il direttore del Ministero antincendi del Ministero

centinaia di pullman, si sono ... ieri le celebrazioni del settantesimo anniversario della Lega nazionale delle cooperative e mutue.

Sulla tribuna d'onore, accanto all'on. Cerreti, presidente della Lega, hanno preso posto i delegati stranieri ...

ULTIMISSIMA Momento-sera

QUOTIDIANO DI INFORMAZIONI — ESCE OGNI TRE ORE

MEDAGLIA D'ORO AI VIGILI DEL FUOCO

IL TEMPO DEL LUNEDÌ

INDIPENDENTE DEL MATTINO — NAPOLI: Redazione Gall. Umberto I - Tel. 61.952.61

CHE

sowski

Kruscev

ere elezioni per elissimi di Stalin

IERI MATTINA IN PIAZZA DI SIENA

Decorata dal Capo dello Stato la Bandiera dei Vigili del Fuoco

Le fasi della solenne cerimonia tenutasi alla conclusione del congresso mondiale antincendi - Il saggio ginnico professionale

Il Presidente della Repubblica nel corso di una solenne manifestazione svoltasi ieri a Piazza di Siena, ha decorato di medaglia d'Oro al Valor Civile

Stato, salutato dal Vice-Presidente del Senato, Molè, dal Vice-Presidente della Camera, Targetti dal sottosegretario Bisori, e dal Capo della Polizia, ha preso posto nel palco di

L'alto riconoscimento è stato conferito al Corpo dei vigili del fuoco quale segno della gratitudine che verso di essi nutre la Nazione, per lo spirito di sacrificio e l'eroismo con il quale, durante lo scorso inverno, hanno portato soccorso alle

IL PAESE del lunedì

IL DOPPIO

Pag. 2 — CRONACA DI ROMA — 22 Ottobre 1956

IERI MATTINA IN PIAZZA DI SIENA

Presente il Capo dello Stato la "giornata" dei vigili del fuoco

Dopo che Giovanni Gronchi ha decorato la bandiera del Corpo della medaglia d'oro al valor civile alcuni reparti hanno offerto alle autorità e ai cittadini un emozionante saggio della loro prepara

Nella cornice di piazza di Siena, a Villa Borghese, i vigili del fuoco hanno celebrato ieri la loro «giornata» davanti al Capo dello Stato, al vicepresidente del Senato, on. Molè, al presidente della Camera, on. Leone, al ministro Tambroni ed al ministro Pianesi, direttore generale

delle autopompe e degli schiumogeni.

Dopo l'esibizione dei vigili, il Presidente della Repubblica ha lasciato piazza di Siena salutato dalle autorità e dalla folla. È tornato al Quirinale, ha inviato un telegramma al ministro Tambroni ed un altro al direttore generale Pianesi.

(Gronchi espreva il suo vivissimo elogio per l'alto grado di preparazione tecnico-professionale del quale ha dato splendida prova i ... impegnati nella ...

A POLACCO

Politburo" Centrale

...ometterà l'alleanza

LA SOLENNE CERIMONIA IN PIAZZA DI SIENA

Gronchi decora di medaglia d'oro lo stendardo dei Vigili del Fuoco

Una serie di esercitazioni ginnico-professionali ha dimostrato l'alto grado di addestramento degli appartenenti al Corpo

Il Presidente della Repubblica nel corso di una solenne manifestazione svoltasi ieri a Piazza di Siena, ha decorato di medaglia d'Oro al valor civile

di disciplina che anima gli appartenenti al Corpo. Partecipe fermente applaudito dal pubblico sono state le esercitazioni ... con scale a rampone, esegui un castello di cinque ... di fronte ...

alla Borgata Cecchina, della sorella Pierina, di 21 anni. Vittoria, di 16 anni e Maria, di 23 anni, del ...

Sconvo dall'es

Tutta ur certo dell ie, a Mar ralmente ... ione dell ... stato pre della que pace ... — nel ... esperimen ... inglese. D ... stato pre della que pace ...

TELEGRAMMI DI ELOGIO

Dal Presidente della Repubblica al Direttore Generale dei Servizi Antincendi:

VOGLIA TRASMETTERE AD APPARTENENTI TUTTI CORPO NAZIONALE VIGILI DEL FUOCO IL MIO VIVISSIMO ELOGIO PER L'ALTO GRADO DI PREPARAZIONE TECNICO PROFESSIONALE DEL QUALE HANNO DATO SPLENDIDA PROVA I REPARTI IMPEGNATI NELLA MANIFESTAZIONE DI STAMANI E CHE BENE RIFLETTE QUELL'ELEVATO SPIRITO CHE HA OGGI COSI' DEGNO RICONOSCIMENTO.

GIOVANNI GRONCHI

Dal Ministro dell'Interno:

DESIDERO ESPRIMERE MIO VIVISSIMO COMPIACIMENTO PER SUPERBA PROVA ADDESTRAMENTO. PERFETTA PREPARAZIONE ET COSCIENTE DEDIZIONE DOVERE FORNITA STAMATTINA DA VIGILI FUOCO. MEDAGLIA D'ORO CONSEGNATA PRESIDENTE REPUBBLICA AT STENDARDO EST ALTO RICONOSCIMENTO BENEMERENZE PASSATE ET PRESENTI E COSTITUISCE SOLENNE IMPEGNO PER ATTIVITA' FUTURE. PREGOLA RENDERSI INTERPRETE MIEI SENTIMENTI PRESSO COMANDANTI, UFFICIALI SOTTUFFICIALI ET VIGILI AI QUALI TUTTI INVIO MIO FERVIDO SALUTO.

MINISTRO INTERNO TAMBRONI

Dal Direttore Generale dei Servizi Antincendi:

A CHIUSURA DELLA MANIFESTAZIONE CHE EST RIUSCITA VERAMENTE PERFETTA TENGO A FAR PERVENIRE SUBITO MIO FERVIDO APPREZZAMENTO ED IL MIO PIU' SENTITO ELOGIO A LEI AGLI UFFICIALI ALL'ISTRUTTORE GINNICO AI SOTTUFFICIALI ED AI VIGILI DEL FUOCO TUTTI. CORDIALMENTE.

DIRETTORE GENERALE PIANESE

Dal Comandante delle Scuole Centrali Antincendi:

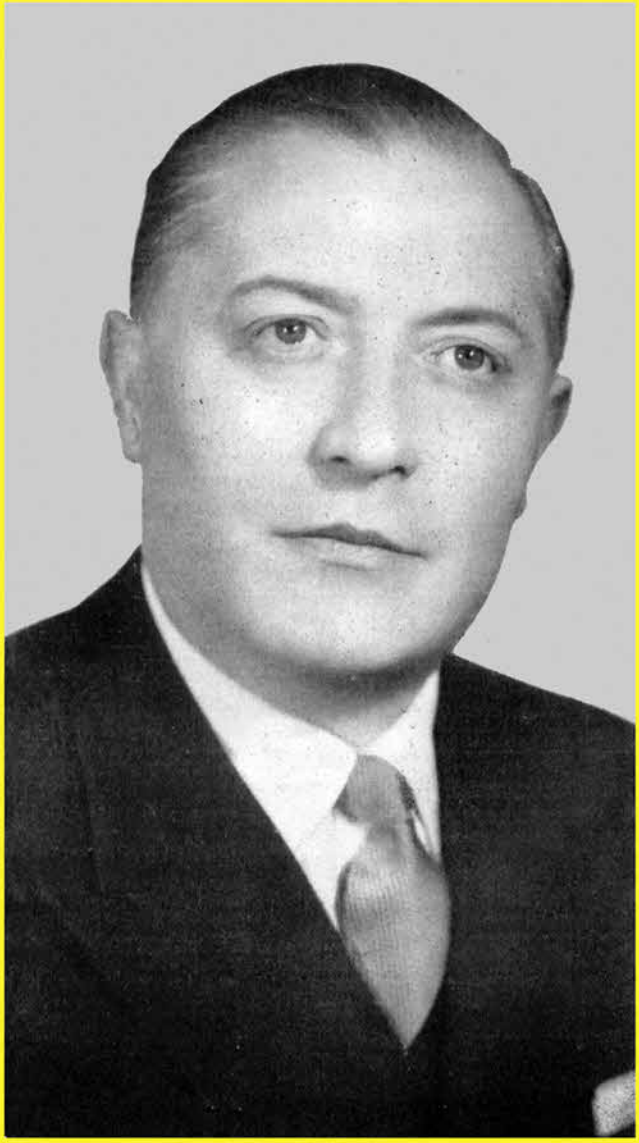
ESPRIMO IL MIO PIU' VIVO ELOGIO PER LA PROVA DI COMPOSTA DISCIPLINA E PER L'ELEVATO GRADO DI ADDESTRAMENTO DIMOSTRATO DA TUTTI GLI UFFICIALI, SOTTUFFICIALI E VIGILI CHE HANNO PARTECIPATO ALLA MANIFESTAZIONE DEL 21 OTTOBRE.

UGUALE ELOGIO RIVOLGO A TUTTO IL PERSONALE CHE, PUR NON PARTECIPANDO DIRETTAMENTE, HA COLLABORATO CON DEDIZIONE PERCHE' LA MANIFESTAZIONE AVESSE PIENA RIUSCITA.

IL COMANDANTE DELLE SCUOLE
GUIDO MOSCATO

S. E. Il Ministro dell'Interno
On. Avv. Fernando Tambroni

S. E. Il Sottosegretario di Stato
On. Vittorio Pugliese



S.E. Il Direttore Generale
dei Servizi Antincendi
Prefetto LUIGI PIANESE

Il Comandante delle Scuole
Dott. Ing. Guido Moscato

Il Vice Comandante
Dott. Ing. Stefano Gabotto

Saluto del Direttore del Corso

Allievi Vigili del XVII Corso:

Non è senza una punta di malinconia che prendo a scrivere queste righe di saluto per voi. Si avvicina, ed a grandi passi, il momento della vostra partenza dalle Scuole, e ciò significa che un altro grande edificio così pazientemente costruito viene scomposto, per poter poi essere utilizzato nei suoi elementi là dove la necessità lo richiede.

Voi partite, e lasciate per un po' in me lo stesso sapore che lascia all'apicultore un'arnia che sciama.

Una ridda di pensieri assale il quel momento l'apicultore che segue fin che può con lo sguardo lo sciame, ma quando più non lo vede, resta ancora a guardare e col cuore sospeso fino a quando da lontano, molto lontano, non sente echeggiare per le valli un debole suono di attrezzi metallici...

Quelli che vi hanno preceduto non mi hanno smentito, voi certamente non mi smentirete, e sono sicuro che il suono metallico... dapprima debole, subito aumenta di intensità fino a diventare netto e distinto con un marchio inconfondibile: XVII Corso.

Sì, XVII Corso, anche e soprattutto perchè non potete smentire voi stessi che siete stati bravi, veramente bravi.

Non sto qui a ripetervi e magnificare le vostre gesta che sono ampiamente documentate con fotografie in questo vostro numero unico, ma ricordarvi che siete stati attori e testimoni di avvenimenti singolari, è per me un dovere e nello stesso tempo motivo di particolare orgoglio.

La consegna della Medaglia d'Oro allo Stendardo del Corpo Nazionale da parte del Capo dello Stato Pio XII: è certo un avvenimento che si ripete con facilità per cui andava solennizzato così come voi, assieme a tutti gli altri che numerosi sono convenuti dalle diverse città d'Italia, avete saputo fare il mattino del 21 ottobre a Piazza di Siena.

La manifestazione in tutta la sua interezza non ha voluto essere che una preghiera di ringraziamento al Rappresentante della Nazione: e voi siete stati i principali versetti di questa preghiera. L'animo del popolo plaudente vibrava durante lo svolgersi delle esercitazioni...: il cuore mio e di quanti altri conoscono il pericolo cui vi siete esposti, trepidava.

Appena fuori del tripudio di questa giornata una altra grande giornata ci attendeva: il pomeriggio di sabato 10 novembre.

S. S. Pio XII dopo di averci ricevuti in udienza particolare a Castelgandolfo ha voluto sostare di ritorno alla sede di Pietro, davanti alle Scuole delle Capannelle e quivi, in comunione di spirito con tutti i componenti del Corpo Nazionale abbiamo ricevuta l'Apostolica benedizione.

Singolare avvenimento, quest'ultimo, di cui voi siete e rimarrete gli unici fedeli consegnatari, ed io nel salutarvi vi raccomando di custodirlo gelosamente, per cui quando lontani dalle Scuole, e, già avanti negli anni, lo racconterete agli amici e parenti sarà per voi motivo di intima soddisfazione sentirvi dire: " beato te che c'eri ".

Solo allora v'accorgerete che queste Scuole sono utili e belle, ed è valsa la pena aver sofferto per raggiungere in esse quel grado di addestramento che vi consente di essere impiegati nelle missioni cui il Corpo è chiamato.

11 MARZO 1861. — Viene costituito il Regno d'Italia. A Torino, durante la riunione del primo Parlamento Italiano, Urbano Rattazzi, presidente dell'assemblea, propone di festeggiare l'avvenimento con una grande manifestazione di giuochi sportivi, ai quali parteciperanno rappresentanti di tutte le Regioni d'Italia. Il Conte Camillo Cavour approva, però osserva che la manifestazione dovrebbe avvenire a Roma: cosa impossibile finchè durerà l'occupazione papale.

20 SETTEMBRE 1870. — *Occupazione di Roma da parte delle truppe italiane comandate dal generale Cadorna. Il Capo del Governo, Lanza, convoca il Parlamento per discutere lo stanziamento di fondi allo scopo di realizzare la grande manifestazione sportiva il 2 Luglio 1871, data fissata per l'entrata di Vittorio Emanuele II in Roma. La discussione si protrae a lungo, poichè uno dei Deputati ha posto il quesito: " Chi dirigerà la manifestazione? ". Un Senatore afferma: " L'uomo capace di ciò non è ancora nato ". La riunione termina senza che si sia giunti ad una conclusione.*

2 LUGLIO 1871. — Vittorio Emanuele II entra solennemente in Roma. La grande manifestazione sportiva non può aver luogo perchè non si è trovato l'uomo capace di dirigerla.

1887. — *Sale al potere Francesco Crispi, uomo di temperamento assolutistico e dittatoriale, rapido e tenace nelle sue azioni. Egli ripropone la realizzazione della grande manifestazione sportiva, ma nonostante le sue grandi capacità, giunge il 5 Maggio 1896, data delle sue dimissioni, senza che la manifestazione abbia potuto aver luogo. Si dice che il suo cameriere particolare gli abbia detto: " Per una « c » lei non ha potuto realizzare la manifestazione ". Tale inesplicabile profezia ha lasciato tutti perplessi.*

1906. — Lo scrittore Alfredo Oriani ne " La Rivolta ideale " incita i giovani a farsi avanti, alludendo chiaramente alla tanto strombazzata manifestazione sportiva che ancora non sono riusciti a realizzare. L'incitamento scuote i giovani, ma i tempi non sono ancora maturi.

14 FEBBRAIO 1914. — *In una casa di Torino nasce un bimbo al quale viene imposto il nome di Enrico. Appena nato, il bimbo manifesta una spiccata attitudine sportiva saltando dalle braccia della levatrice a terra con doppio salto mortale. Il signor Massocco, padre del bimbo, lo fa star calmo con due sonore sculacciate.*

LUGLIO 1914. — Scoppia la guerra mondiale, e nessuno pensa più alla manifestazione sportiva.

4 NOVEMBRE 1918. — *Il generale Diaz annuncia la vittoria italiana sull'Impero Austro-Ungarico. Il Parlamento pensa subito di festeggiarla con la famosa manifestazione sportiva, ma Vittorio Emanuele Orlando afferma giustamente che ci vuole troppo tempo per organizzarla.*

28 SETTEMBRE 1919. — Nasce a San Giorgio La Molara, in provincia di Benevento, Francesco Crisci. Il « barbanera » locale vede nella seconda " c " del cognome la spiegazione della misteriosa profezia del cameriere particolare di Francesco Crispi. " Costui — predice — la spunterà ". E infatti qualche anno dopo il piccolo Francesco, frequentando la scuola elementare, avrà sempre la matita spuntata.

28 OTTOBRE 1922. — *Marcia su Roma. Mussolini ordina la costruzione del Foro Mussolini per la realizzazione della grande manifestazione sportiva.*

8 SETTEMBRE 1943. — La caduta di Mussolini interrompe i preparativi per la grande manifestazione sportiva.

10 GENNAIO 1951. — *Inizia alle Scuole Centrali Antincendi il I° Corso Allievi Vigili Ausiliari. La preparazione ginnico-sportiva degli allievi è affidata a quell'Enrico Massocco nato 37 anni fa.*

10 OTTOBRE 1954. — L'ingegnere Crisci assume la Direzione dei Corsi Allievi Vigili. Il neo-direttore non sospetta neppure lontanamente che egli sarà lo istrumento per la realizzazione dell'antico progetto di Urbano Rattazzi.

GENNAIO 1956. — *Giungono insistenti le voci di un imminente saggio ginnico-professionale davanti al*

Presidente della Repubblica al Foro Italico. Il saggio sarà la realizzazione del sogno di Urbano Rattazzi, in quanto radunerà rappresentanti di tutte le regioni d'Italia.

FEBBRAIO 1956. — Voci ufficiose informano che il saggio si farà in Giugno allo Stadio dei Centomila.

MARZO 1956. — *Smentita la scelta dello Stadio dei Centomila per lo svolgimento del saggio.*

7 GIUGNO 1956. — Il saggio si farà alle Scuole Antincendi.

15 GIUGNO 1956. — *Smentita la scelta delle Scuole Antincendi quale sede per lo svolgimento del saggio.*

16 GIUGNO 1956. — Confermata la smentita.

17 GIUGNO 1956. — *Smentita la conferma.*

2 LUGLIO 1956. — Il saggio si farà a Piazza di Siena il 20 Settembre c.a..

3 LUGLIO 1956. — *Non è vero niente.*

4 LUGLIO 1956. — Tutto vero, invece!

5 LUGLIO 1956. — *Confermata Piazza di Siena, smentito il 20 Settembre.*

22 AGOSTO 1956. — Il saggio si farà il 30 Settembre.

23 AGOSTO 1956. — *Balle.*

24 AGOSTO 1956. — Pare che la notizia sia vera.

25 AGOSTO 1956. — *No, non è vera.*

26 AGOSTO 1956. — Data sicura: 21 Ottobre 1956.

30 SETTEMBRE 1956. — *Il saggio avrà la durata di due ore.*

1 OTTOBRE 1956. — Un quarto d'ora di Messa e un'ora e mezza di saggio.

2 OTTOBRE 1956. — *Mezz'ora di Messa e un'ora di saggio.*

3 OTTOBRE 1956. — Un'ora e mezza tra Messa, premiazione e sfilata, e un quarto d'ora di saggio.

4 OTTOBRE 1956. — *Niente saggio.*

5 OTTOBRE 1956. — Sì, un pezzettino.

18 OTTOBRE 1956. — *Prova con schieramento di macchine.*

19 OTTOBRE 1956. — Prova sotto la pioggia senza schieramento di macchine.

19 OTTOBRE 1956, sera. — *Vengono stabilite 4 soluzioni: se il tempo è buono si fa tutto con schieramento di macchine; se ha piovuto nella notte si fa tutto senza macchine; se piove poco si eliminano i salti; se piove forte si elimina tutto.*

20 OTTOBRE, ore 24. — Millecinquecento anime si rigirano nei letti in ansia per il tempo.

21 OTTOBRE 1956, ore 3,30. — *Millecinquecento facce scavate dall'insonnia si levano a spiare il cielo. Non si capisce se è nuvoloso o sereno.*

21 OTTOBRE 1956, ore 3,35. — Sembra che sia nuvoloso.

21 OTTOBRE 1956, ore 3,40. — *Sembra invece che sia sereno.*

21 OTTOBRE 1956, ore 3,45. — EVVIVA, E' SERENO!!! Tutti ritornano a letto e dormono profondamente per i tre quarti d'ora che mancano alla sveglia.

21 OTTOBRE 1956, ore 9,30. — *Inizia la manifestazione. L'anima di Urbano Rattazzi, dal cielo, sorride compiaciuta.*

AL PROFESSOR

MASSOCCO

Salve, Massocco,
il più ardente
il più brillante
nostro insegnante.

Il più irascibile
più lunatico
il più amabile
il pù simpatico.

Tu sei del Corso
la dinamite,
il tetranitrato
di pentaeritrite.

O con parola
più economica
addirittura
la bomba atomica.

La tua presenza
incute timore,
mette spavento,
produce terrore.

Al tuo cospetto
si resta impalati
i muscoli tesi
gli occhi sbarrati

Il tuo comando
è netto e preciso;
ogni discorso
esatto conciso.

Le tue flessioni
dure e snervanti
richiedono spesso
l'aiuto dei santi

Urli al microfono
dicendo a tutti
che siam sacrestani
oppur piedipiatti.

Pieghi ogni dorso
ci metti di corsa
cifai saltare
ci rompi le ossa

Ma nonostante
questo " massacro "
tu resti sempre
il caro " Massocco ".

L'ALTOPARLANTE

Ore 6,30 del mattino di un giorno qualunque.

ALTOPARLANTE — *Uoooooou aaaooo ug!*

DIRETTORE — Che ha detto?

BRIGADIERE DAGIONI — *Ha detto: " Questa mattina le scale controrentate si portano nel campo sportivo, mentre gli estensori provano nei cortiletti per poi uscire con i teli da salto ".*

DIRETTORE — Bene. Ma perchè non si provvede a riparare quell'altoparlante?

BRIGADIERE DAGIONI — *L'ha già riparato il brigadiere Bacin.*

DIRETTORE — Allora non discuto.

ALTOPARLANTE — *Aho, uhouausò, uuh, prrr!!*

DIRETTORE — Accidenti! Ma il professor Massocco non si sente bene, stamane?

BRIGADIERE DAGIONI — *Non mi pare. Ha detto: " Pezzi di rammolliti, piedi piatti, venditori di bottoni! Piegate quella schiena, uno due tre quattro, gambe tese, sagrestani, testadirape! "*

DIRETTORE — Strano. Io non riesco a distinguere una parola. Come mai lei sente tutto?

BRIGADIERE DAGIONI — *Modestamente, signor Comandante, io ho un orecchio finissimo....*

ALTOPARLANTE — *Uoooooou aaaooo ahò smak uoooouo clich aah sbang uuuuuh sniff sniff uoooooouo prrrr!!!*

DIRETTORE — Che ha detto?

BRIGADIERE DAGIONI — *Ha detto: " Avanti i teli ".*

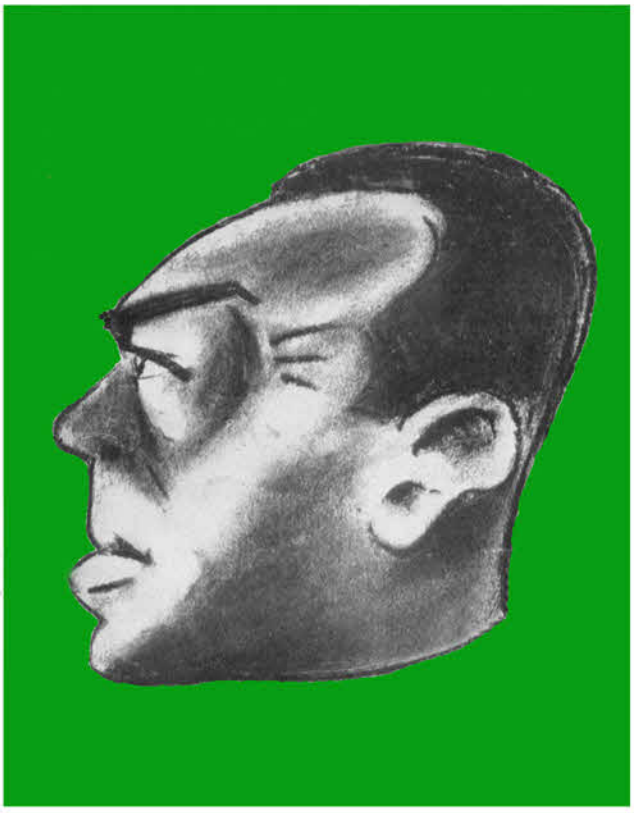
DIRETTORE — Soltanto? Con tutti quei rumori?

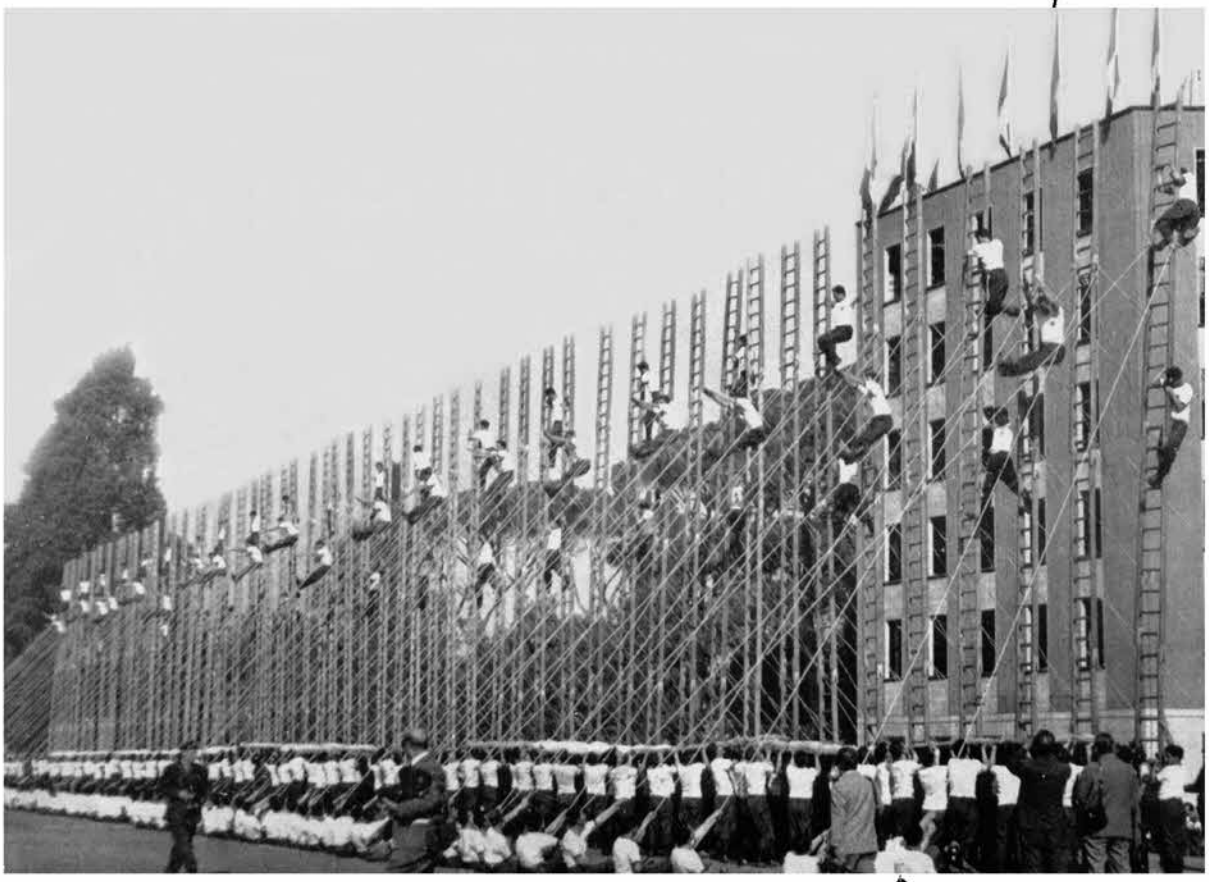
BRIGADIERE DAGIONI — *Quei rumori sono gli schiaffi al microfono per farlo funzionare.*

DIRETTORE — Insomma, dica al brigadiere Bacin di aggiustare quell'altoparlante!

BRIGADIERE DAGIONI — *Si signore.* (Si vede il brigadiere Dagioni conferire con il brigadiere Bacin. Indi il brigadiere Bacin si porta presso l'altoparlante e ci mette le mani. Immediatamente tutti i rumori sgradevoli cessano. Il professor Massocco, soddisfatto, riprende la lezione di ginnastica. Lo si vede gesticolare, muovere la bocca come se urlasse, ma non s'ode alcun suono).

BRIGADIERE DAGIONI — *Fatto, signor Comandante!*





SEMPLICE E CHIARO

Il 4 Ottobre giunsero alle Scuole gli ex-allievi del 16° Corso, provenienti dai Corpi dove prestavano servizio. Erano venuti per partecipare assieme a noi al grande saggio del 21 Ottobre.

Due giorni prima c'erano stati dei traslochi interni delle Compagnie: la quarta era passata nei locali della quinta, mentre la quinta stava nei locali della sesta: la settima era passata nei locali della nona.

La prima e la seconda compagnia degli ex-allievi del 16° Corso furono alloggiate nei locali della quarta Compagnia, la terza e quarta compagnia del 16° nei locali della settima, la quinta del 16° nel seminterrato sotto le aule della prima, seconda, terza e quarta compagnia.

La sera del 4 Ottobre il telefonista smontante passò le consegne a quello montante.

— « Stai bene attento. Se vuoi chiamare la quarta del 17°, sta al posto della quinta del 17°. La quinta del 17° sta al posto della sesta. Alla quarta c'è la prima e seconda del 16°. Alla settima c'è la terza e quarta del 16°. La settima sta al posto della nona. La quinta del 16° è senza telefono. Capito? ».

— « No ».

— « Eppure è così semplice: se infili la quarta risponde la prima e seconda del 16°, se infili la quinta risponde la quarta del 17°, se infili la sesta risponde la quinta del 17°, se infili la settima risponde la terza e quarta del 16°, se infili la nona risponde la settima. Hai capito adesso? ».

— « Ancora no ».

— « Accidenti che testa dura! Eppure è chiaro: alla sesta c'è la quinta del 17°, alla quinta c'è la quarta del 17°, alla quarta c'è la prima e seconda del 16°, alla settima c'è la terza e quarta del 16° e alla nona c'è la settima ».

— « Ho capito ».

— « Ah, finalmente! Ecco, chiamano. Rispondi tu ».

— « Pronto? Dica, Comandante..., come? La quarta? La quarta del 16°, la quarta del 17°, o la quarta dove ci sono la prima e seconda del 17°? Prego? Nossignore. La quarta ora non è più alla quarta, sta alla quinta, ma alla quinta c'è la sesta, cioè la sesta è con la quinta, pardon, mi scusi, la sesta non c'è, è diventata quinta, volevo dire che la quinta sta sopra, e la settima pure, non insieme, ma alla nona: la nona non c'è, ce ne sono sette, più cinque fa tredici, ma poichè non c'è la sesta, la settima è come se fose sesta, così la nona sarebbe la seconda del sedice... aiutooooooo! Infermeriaaaaa! Svengoooooo!!

LA CAMERATA

La camerata, dal lato tecnico-costruttivo, è molto interessante: infatti dal primo all'ultimo giorno del Corso ha funzionato sempre con le persiane a mezza asta per via della manovella che non c'è, con i vetri mancanti e con la porta a spinta e strappo per via della maniglia che non esiste. La luce notturna invece non c'è, ma in compenso quella serale funziona a metà, cioè s'accende soltanto una lampada, per cui nelle camerate c'è quella semi-oscurità caratteristica dei sacrari e delle celle mortuarie, che incute a tutti il bisogno di parlare ad alta voce per vincere quella atmosfera dell'al-di-là.

Il pronto intervento del capo-camerata per ovviare a questi piccoli inconvenienti segnalandoli alla fureria ha avuto come risultato un'attesa di quattro mesi che attualmente si è conclusa con l'annuncio della nostra partenza.

La camerata dal lato sentimentale è ancora più interessante.

La prima sera che ci trovammo quà dentro tra queste quattro pareti, sconosciuti gli uni agli altri, eravamo un pò impacciati come due sposini che, di punto in bianco, si trovano soli, chiusi dentro la stanza d'albergo nella prima notte di matrimonio.

Ci guardavamo in faccia studiandoci reciprocamente. Non ci fu bisogno di presentazioni: ci bastava sapere da dove venivano gli altri, e ci si chiamava col nome della città di provenienza.

Una particolare attenzione fu dedicata ai due vicini di letto (quello di destra e quelo di sinistra): ecco, di questi si imparò subito il cognome.

Poi venne la ricerca dell'allievo munito di spazzola da scarpe, dell'altro munito di brillantina, dell'altro ancora munito di carta da lettera o di francobolli.

E poi, con l'andar del tempo, saltò fuori il tipo che la sera prima del silenzio ci raccontava le avventure più o meno a lieto fine avvenute nelle vie di Roma, l'altro che cantava e fischiettava senza interruzione canzoni napoletane, l'altro ancora che scriveva lunghissime lettere tutte le sere, e di ognuno si venne a sapere tutto, gli amori del paese lontano, il principale che non l'aveva pagato, la sorella che stava per sposarsi.

Così eravamo diventati come fratelli.

Ora il Corso è finito. Ognuno di noi raggiungerà il Corpo di assegnazione, chi al nord, chi al sud, chi al centro d'Italia. Ci separeremo, e chissà se mai ci rivedremo. Nell'andarcene, salutiamo la nostra camerata con quel po' di tristezza che accompagna il distacco dalle cose amate.

Ing. TEODORICO FINIZIA

M.LLO BARISONI MARIO

BRIG. PALUMBO AMEDEO

BRIG. NIPOTE AMEDEO

VIG. SC. GIUSTIZIERI OLIVIERO

L'allievo vigile aus.
La Barbera Simone

COM'ERA

all'inizio
del Corso
quando mise un bicchiere
sotto un rubinetto in
attesa di riempirlo di
acqua.

COM'E'

dopo quattro mesi di
attesa: regge il bicchiere
dove finora son cadute
ben diciassette gocce
d'acqua!

L'Iniezione

L'iniezione, volgarmente detta anche puntura, non è che una semplice, rapida e a volte banale operazione medica: ma la perfetta organizzazione delle Scuole, i furtivi accenni degli infermieri, i racconti degli ex-allievi di altri Corsi, e gli ammonimenti dei sottufficiali ne fanno uno degli episodi più attraenti, più attesi, più piacevolmente misteriosi di tutto il Corso.

Cosicchè, appena l'allievo va in licenza per la prima volta, raduna intorno a sè gli amici, i parenti ammirati e commossi e racconta loro con ricchezza di particolari le vicende delle sue tre iniezioni.

Infatti, delle iniezioni, i ragazzi sui vent'anni ne sentono parlare ancor prima di essere arruolati. Ed è con trepido cuore e spirito preparato che giungono alle Scuole.

Durante i primi giorni nulla da segnalare. Tutto procede bene (o male) con i soliti piccoli incidenti di ambientamento. Ma un bel giorno, misteriosamente, trapela per le camerate, dilaga nei cortili, sussurrata alla sveglia, mormorata alla mensa, la notizia attesa: « Domani ci faranno la puntura ». Apprensione, eccitazione, attesa.

E il dì fatale arriva. L'ordine di prepararsi per la puntura arriva, di solito, alla mensa, appena finito di mangiare.

Alle due del pomeriggio adunata e trasferimento all'infermeria. A piccoli gruppi si entra nella stanza dove ci si deve denudare fino alla cintola. Il primo dell'elenco, chiamato da almeno otto voci, si fa avanti e nozionato e si affaccia alla porta della stanza di fronte. Gli altri lo seguono trepidanti. Lo spettacolo che si rivela ai loro sguardi è quanto mai interessante: quattro o cinque persone in camice bianco spruzzano getti di liquido in alto con le siringhe. Ma ecco che un infermiere afferra il primo allievo per un braccio, con un « muoviti » e uno sguardo da incenerire lo tira dentro alla stanza, gli impiastra, con larghezza di mezzi e di vedute, la parte sinistra del torace di tintura d'iodio e lo invia, con una spinta ben dosata, giusto dinnanzi al medico piuttosto accigliato. Costui gli pianta nel mare di tintura un lungo ago, gli inietta il siero e « avanti l'altro » lo spedisce.

L'altro, immediatamente, assume, senza volerlo, l'aria di un San Sebastiano colto un po' alla sprovvista. Ciò nonostante incassa eroicamente senza un gemito e se ne va.

Il terzo non c'è. Cerca di quà, cerca di là, viene trovato alfine nascosto sotto un mucchio di indumenti nello spogliatoio. Pallidissimo, viene portato davanti al medico, retto da quattro robuste mani, come un ladro catturato in flagrante. E quì avviene l'inevitabile: nauseato dall'acutissimo odore di acido fenico, assordato dalle imprecazioni del medico, atterrito alla vista dell'infermiere unto di tintura fino alle sopracciglia, la sua debole fibra giovanile non regge. Con un flebile gemito si accascia svenuto. Insensibile il medico gli allenta un paio di ceffoni sulle guance che lo fanno immediatamente rinvenire. Neanche fa a tempo di rendersi conto di ciò che avviene, che già si trova spedito fuori col siero in corpo.

Le iniezioni servono ad immunizzare da un numero impressionante di malattie. E le loro benefiche conseguenze non tardano a manifestarsi, nei due giorni di riposo che seguono. Febbre, malori, giramenti di testa, inappetenza sono i fenomeni più comuni previsti per le prime 48 ore. Segue poi la totale inutilizzabilità del braccio sinistro.

Considerando che le iniezioni prescritte sono tre, scaglionate a distanza di 15 giorni l'una dall'altra, si può facilmente comprendere che chi può resistere a questo micidiale trattamento è veramente un tipo in gamba. E questo è appunto lo scopo del trattamento stesso.

Gli Esuberanti

Gli esuberanti sono quelli che, quando ti incontrano, ti danno una gran manata sulle spalle facendoti perdere l'equilibrio.

— Come va? — ti chiedono. Tu deglutisci e rispondi che non c'è male. Poi cerchi un pretesto qualsiasi per poter scappare. Ma quello non ti molla: ti chiede dove devi andare, e perchè devi andare, massacrandoti nel contempo con cordialissimi colpi alle spalle e alla testa.

Salvatore, un mio compaesano, è appunto uno di quelli. Siamo in due Compagnie differenti, ma per mia disgrazia e per inspiegabile motivo ci incontriamo spesso.

Appena mi vede da lontano urla il mio nome con voce stentorea, come se volesse avvertirmi d'un pericolo imminente. Poi mi raggiunge e mi fa tossire con la prima manata sulle spalle. Quindi mi stende la mano. Io sono un debole, e mi faccio facilmente cogliere alla sprovvista: non accade mai, infatti, che io lo lasci con la mano tesa mentre infilo le mie nelle tasche. Ingenuamente subisco il suo saluto che si manifesta con una violenta stretta di mano che mi fa scricchiolare le ossa, e mi fa chinare sulle ginocchia dischiudendo la bocca come un pulcino affamato. Forse impallidisco ed emetto suoni gutturali: ma Salvatore ride rumorosamente, e dice che sono debole come un'adolescente affetta da anemia acuta.

Successivamente e immancabilmente mi spinge verso il bar con secche gomitate sui fianchi e, giunti davanti alla porta, mi dà un definitivo spintone che mi immette istantaneamente nel locale.

— Che prendi? — Mi chiede poi ad alta voce. Invariabilmente io rispondo che gradirei un onesto caffè, ma Lui scuote energicamente il capo ridendo rumorosamente, ed ordina due grappini doppi che, seguendo il suo esempio, dovrei bere d'un fiato.

Si diverte un mondo a vedermi tossire e lagrimare, ed ordina subito dopo due altri bicchierini per « farmi abituare ». Io dico tra me e me che questa volta vorrei bere il liquore a piccoli sorsi, ma un'improvvisa manata tra le scapole produce l'effetto di travasare con sorprendente rapidità il liquido alcoolico nella mia bocca in fiamme. Più d'una volta ho corso il pericolo d'ingoiare il bicchierino!

Mentre tossisco l'anima mia, rischiando la rottura dei vasi sanguigni, Salvatore attacca discorso con gli altri allievi sulla sua capacità di ingoiare intere bottiglie di grappa senza risentirne alcun effetto.

E poichè gli altri mettono in dubbio quanto asserisce, batte il pugno sul bancone ed ordina altri due doppi bicchierini. Io allora tento di fargli osservare che la mia partecipazione alla sua azione dimostrativa è non soltanto inutile ma addirittura ingiustificata.

— Ti fa bene — urla infilando il bicchierino pieno tra le mie dita tremanti. — Ti fa bene! — E me lo fa ingoiare con un'altra manata tra le scapole, ridendo sguaiatamente come un orco. Poi, unica cosa buona in lui, generosamente paga tutto, senza sentire le mie timide proteste.

Ogni giorno io escogito il sistema per non trovarmelo accanto durante la libera uscita: all'adunata mi nascondo dietro agli altri perchè non mi veda: poi, fuori della caserma, attendo nascosto dietro un pilastro della pensilina che lui sia salito sul tram, dopo avermi invano cercato, e che il tram sia partito, per prendere con un respiro di sollievo il successivo. Arrivo al capolinea, scendo, e non riesco a fare venti passi che sento il suo vocione che mi chiama imperiosamente.

— Stasera andiamo al cinema! — urla, e non c'è modo di dissuaderlo. Una volta in sala, io non riesco mai a capire una parola del film. Se si tratta infatti di una pellicola comica, Salvatore non fa altro che ridere a crepapelle e commentare ogni battuta con un urlo di entusiasmo e di ammirazione. Se invece è un dramma si commuove e biascica improperi all'attore che riveste il ruolo di « cattivo » e indirizza parole di compianto e di solidarietà alle sue « vittime ».

Io mi vergogno come un ladro e gli faccio notare gli zittii dei vicini con piccoli colpi di gomito. Ma lui, evidentemente, non capisce, e continua a sbraitare, agitandosi continuamente sulla poltrona.

Altre volte invece dice di odiare il cinema e mi trascina in una lunghissima ed interminabile passeggiata attraverso mezza Roma. Al ritorno naturalmente io sono uno straccio, mentre lui non smette un attimo di raccontarmi barzellette dandomi spintoni tali, quando le conclude ridendo, da farmi sfiorare il terreno con le ginocchia e le mani.

Per fortuna il Corso è finito. Salvatore ed io siamo piemontesi, e tutt'e due ci teniamo ad andare vicino casa. Lui ha chiesto Torino, Alessandria o Vercelli: io, pur di non trovarmelo più vicino, ho chiesto con il pianto nel cuore, Palermo, Messina o Catania!

Scuole Centrali Antincendi
COMANDO SCUOLA ALLIEVI VIGILI

FOGLIO DI DISPOSIZIONE n° 37 del 24 Agosto 1956

OGGETTO: Miglioramento servizi.

Premesso che giornalmente viene comandato di piantone un Allievo per Compagnia, e che i servizi generali e particolari soffrono per deficenza di personale, allo scopo di migliorare gli uni e curare gli altri dispongo che in aggiunta ai cinque Allievi comandati di piantone si comandino giornalmente altri quindici Allievi in modo da arrivare ad un totale di venti (uno per plotone).-

I sopracitati Allievi verranno così distribuiti ed espleteranno i compiti a fianco segnati:

a) - n° 5 Allievi "piantone" con i compiti ben precisi e in precedenza specificati.

b) - n° 5 Allievi "Ausiliari di pulizia" con il compito preciso di segnare ai fami[illegible] zone maggiormente abbisognevoli di pulizia [illegible]llaborar[illegible] gli stessi alla pulizia dei locali limitata[illegible] alla c[illegible]e, scale e cortiletti attigui a [illegible]pagnie [illegible]vi "Aus[illegible]li lavoro" a disposizione dell[illegible] [illegible]er eve[illegible]npiego nei vari reparti [illegible]ell'[illegible]

c) - n° [illegible]

[illegible]o scopt[illegible] accell[illegible] servizio della [illegible]la posa[illegible] ai fa[illegible] [illegible]aricati di co[illegible] [illegible]dispon[illegible]i che [illegible]ssi Allievi [illegible]stribu[illegible]lla m[illegible] [illegible]alla fin[illegible] [illegible]ucchi [illegible]telli [illegible]prio [illegible]ai [illegible]zione [illegible]rebb[illegible] [illegible]spos. [illegible]ou[illegible] [illegible]red [illegible]one [illegible]

[illegible]unedì 27 [illegible]gosto, [illegible]di lavoro" [illegible]ngono [illegible]succes[illegible] [illegible]pulia[illegible] [illegible]taccia[illegible] [illegible]antor[illegible] [illegible]ll'esecuzio- [illegible]uali [illegible]nchevolezze [illegible]l'an[illegible]ento del

un ramazzone fa sempre bene

Geom. GABRIELLO MANCINI

BRIG. BALISTRERI PIETRO

V.BRIG. DERMANDO ALDO

V. BRIG. MORI TULLIO

V.BRIG. MOTTA GIOVANNI

INVECE PURE...

« Io finora non ho mai preso un giorno di consegna » disse l'allievo mentre lucidava le scarpe. Non l'avesse mai detto! Invece l'aveva detto e non ci fu verso di fargli capire com'è che sarebbero andate le cose se non l'avesse mai detto. E il bello fu quando arrivò l'ufficiale che non sapeva niente di com'è che sarebbero andate le cose se non l'avesse mai detto. Perchè uno dice: « Va beh, sai, non l'ha detto... ». Invece l'aveva detto! E gli appioppò tre giorni di consegna perchè era in camerata mentre tutti gli altri erano a far la prova del saggio. Invano l'allievo tentò di scusarsi dicendo che lui era un saltatore e che quella mattina non doveva saltare. La sera di quel giorno vide il proprio nome nella tabella dei puniti. Fu così che la mattina dopo chiese visita medica per essere esonerato anche dalle istruzioni, dal momento che non poteva recarsi in libera uscita.

Non l'avesse mai fatto! Invece lo fece e tutto il male venne fuori lì, perchè se non l'avesse fatto avrebbero detto: « Va beh, sai, non l'ha fatto ». Infece lo vece, cioè invece lo fece, e quindi le cose precipitarono. E precipita le cose oggi, precipita le cose domani, una mattina si trovò lungo sdraiato a pié della scalinata, che aveva scesa a volo radente essendo scivolato al primo gradino. Le risate! Milleduecento, erano: sì, perchè il volo lo fece davanti allo schieramento completo per il saggio. E picchiò col mento sull'asfalto. Non l'avesse mai picchiato! Invece lo picchiò, e voi capite che non c'era più modo di salvarsi, magari anche dimostrando l'involontarietà del reato.

Magari uno avrebbe potuto dire: « Va beh, sai com'è, in fondo quello non lo ha mica picchiato... ». Invece lo picchiò e immediatamente si sparse la voce che lo aveva picchiato. Ed a norma del Regolamento di Disciplina, picchiare è una grave mancanza che comporta almeno dieci giorni di consegna.

Per fortuna il picchiato non si fece vivo, altrimenti avrebbe avuto dieci giorni di consegna anche lui!

A quello, però, gli prese una rabbia, ma una rabbia tale, che gli allievi della sua Compagnia dicevano: « Ma guarda un pò che rabbia gli ha preso! » Non l'avesse mai preso! Proprio in quel momento passò un brigadiere che sentì soltanto l'ultima parte dell'esclamazione, cioè « l'ha preso! » Subito volle sapere che cosa aveva preso. Ma in quel preciso istante suonò il silenzio, e nessuno potè rispondere. Così gli fece rapporto perchè, pensò, se non l'avesse preso, uno direbbe: « Non l'ha preso, e va beh...! » Ma l'aveva preso! L'allievo voleva protestare, ma il Regolamento lo proibiva per due motivi: primo perchè era suonato il silenzio, secondo perchè poteva farlo soltanto a punizione scontata. E si prese altri dieci giorni.

Finita la punizione, l'allievo protestò. L'equivoco fu chiarito dopo l'inchiesta condotta dal brigadiere Balestrieri, che quando faceva un'inchiesta lui la faceva veramente bene.

Così tutto ritornò nella normalità, nonostante che proprio in quel momento si fosse messo a piovere. E veniva giù un'acqua, ma un'acqua così acqua che tutti dicevano: « Ammappela, quella lì, che acqua! » Perciò neanche quella sera l'allievo andò in libera uscita. Ma forse non ve ne frega niente. A me, invece, pure...

Saltarono fuori all'improvviso, durante una lezione di Tecnologia, mentre l'ufficiale parlava di idranti, di acquedotto cittadino, di serbatoi di acqua potabile, di pressioni.

« ...secondo la legge dei vasi comunicanti » aveva detto.

Le due parole mi colpirono. « Vasi comunicanti »: le ripetevo dentro di me cercando di immaginare che cosa potessero comunicarsi i vasi, ma non riuscivo a formulare una idea definita. Indubbiamente dovevano essere bene organizzati: infatti avevano una « legge » tutta per loro.

Poichè era finita l'ora, l'ufficiale disse: « La prossima volta vi dirò qualcosa sui vasi comunicanti ».

Ecco: la prossima volta avrei saputo chi erano, e che cosa si comunicavano. E invece la prossima volta mi toccò il turno di piantone, e perdetti la lezione. Durante tutto il pomeriggio pensavo che là, nell'aula, si chiariva il mistero dei vasi comunicanti: ora lo conoscevano tutti, tranne me.

Appena i miei compagni, usciti dall'aula, giunsero in camerata, chiesi loro con forzata indifferenza se l'ufficiale aveva parlato dei vasi comunicanti.

« Dei che? » mi risposero.

« Dei vasi comunicanti » dissi, dominando la mia impazienza.

« Bah! Mi pare di sì, ma non ci giurerei ».

« Sì — disse un altro — ha parlato delle proprietà dei vasi comunicanti, ma non ci ho capito niente ».

« Ha detto — aggiunse un terzo — che la legge dei vasi comunicanti impone a tutti lo stesso livello ».

« Ma — chiesi io, esitando — che cosa... si comunicano? »

« Eh? — esclamò il terzo guardandomi stupito — veramente... non saprei ».

Maledizione! Nessuno sapeva che cosa si comunicavano quei maledetti vasi. Avevo conosciuto soltanto quella misteriosa legge che li governava: imponeva a tutti lo stesso livello. Allora era una legge comunista!

Ah, un momento: l'ufficiale aveva parlato anche delle « proprietà dei vasi comunicanti ». Allora avevano una solida posizione finanziaria. Proprietà misteriose come misteriosi i vasi: ville, terreni, fabbricati? Lo ignoravo. Ignoravo quasi tutto su di loro, perciò cominciai ad odiarli.

Eppure avrei voluto una volta per sempre entrare nelle loro confidenze e sapere quello che si comunicavano. Tutto questo mistero che li circondava mi incuteva rispetto e timore insieme.

L'altro giorno in tram ho sorpreso un discorso tra due signori che parlavano animatamente. Parlavano proprio di loro, dei vasi comunicanti. Fingendo indifferenza, mi avvicinai di più. Per un momento pensai che alfine avrei saputo tutto. Ma no. Uno dei due, alto e massiccio, diceva con voce crudele: « Le pompe hanno reso inutili i vasi comunicanti ».

L'altro assentì gravemente: « Inutili » disse.

Le pompe! Per me fu un duro colpo. Proprio noi, vigili del fuoco, con le nostre pompe, avevamo provocato la decadenza e la fine dei vasi comunicanti! Avremmo perso tutto: proprietà, leggi e comunicazioni. Per colpa nostra.

Beh, in fondo, non me ne dispiacque. Ciò mi dava un senso di superiorità su di loro, e annullava quel timore che fin'allora mi aveva oppresso.

Sceso dal tram, mi avviai tra la gente fischiettando, felice e libero come un uccello.

DIVERSITA' DI OPINIONI

Geom. ANGELO TORELLI

BRIG. TESTA FRANCESCO

BRIG. PANZARIELLO ROSARIO

V. BRIG. RAELE VINCENZO

V. BRIG. AVILIA ANIELLO

I lacci

I lacci servono a tenere legate le scarpe.

L'allievo, finite le istruzioni pomeridiane, va in camerata, si spoglia, esce, va a fare la doccia all'aperto, rientra, si veste, infila i pedalini, poi prende le scarpe, allenta un po' i lacci, vi infila dentro il piede, tira i lacci e questi immediatamente si rompono.

Sciocchezze.

Il guaio è che ciò avviene sempre due secondi prima dell'adunata per la mensa.

E per trovarne un altro paio bisognerebbe scendere al bar, ma non c'è tempo.

Allora si sfilano i due pezzi, si sceglie quello più lungo e si tenta di infilarlo nuovamente.

Qui sta il difficile. Chi ci riesce? Io no.

Perchè è la volta che ci si deve ricordare che esiste anche un occhiello nelle scarpe. Roba da pazzi. Uno prende la cima del laccio, la bagna con la saliva, la stringe, la taglia, l'arrotola, poi la passa sotto i piedi, la bacia dolcemente, pregandola di lasciarsi infilare, s'arrabbia, dice un sacco di parolacce, ma l'occhiello non si lascia infilare.

Proprio in quel momento suona l'adunata.

L'allievo prende la scarpa, schiaccia la punta sfilacciata del laccio contro l'occhiello e preme come se dovesse far funzionare l'apriscatole della «Manzotin».

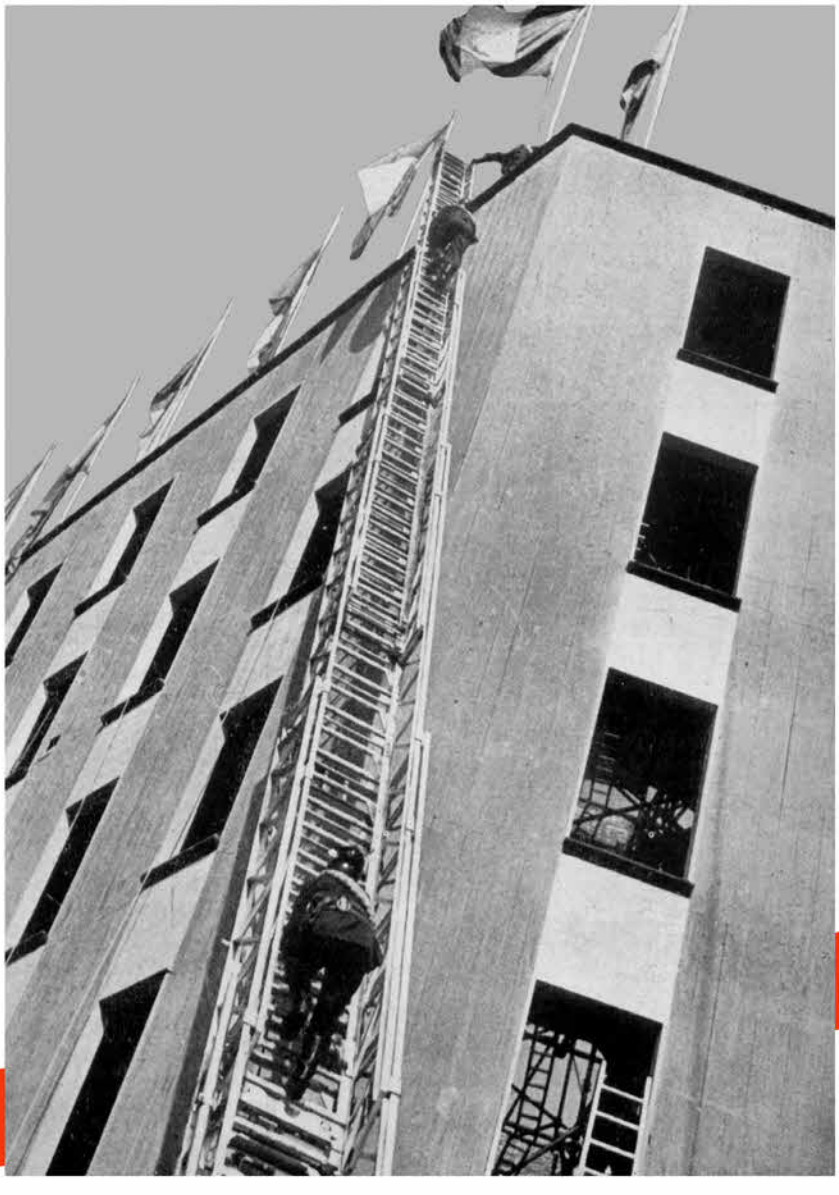
Finalmente un filo è passato dall'altra parte: l'allievo lo prende con le unghie del pollice e dell'indice della mano sinistra e tira rabbiosamente. Il laccio dapprima oppone un'accanita resistenza, poi all'improvviso scorre velocissimo nell'occhiello, tanto veloce che esce anche l'altro capo, per cui l'allievo si ritrova col laccio a penzoloni nella sinistra e la scarpa arrotolata nella destra.

Tutti gli altri allievi sono già scesi.

Nel piazzale, le Compagnie sono sull'attenti mentre il Sottufficiale presenta la forza all'Ufficiale.

S'ode un passo zoppicante sulle scale: è l'allievo che ha rotto i lacci. Sta scendendo con una scarpa senza lacci, perciò ad ogni passo il tacco sfugge dal tallone e picchia come se fosse il passo d'uno zoppo.

L'Ufficiale, sotto, lo aspetta. Ha un foglio di carta in mano ed una penna. L'allievo, arrivato giù, neanche aspetta che gli chieda il nome: glielo dà subito, come se si presentasse con il consueto « piacere »...



STUDIO SERALE

Il pensiero vinceva l'aula.

La luce bianca delle lampade al neon rimbalzava sui fogli bianchi del mio quaderno ritagliando le parole scritte con l'inchiostro bleu.

Dovevo studiare. Ben tre volte avevo letto la stessa pagina, invano.

Il mio pensiero aveva fuggito l'aula austera pennellata d'una tinta avorio, senza quadri nè decorazioni, e vagava per gli spazi infiniti della fantasia e del ricordo.

Non riuscivo a studiare.

Tornavo da un presente indefinibile ad un passato mio, nella mia città, nella mia casa. Rivedevo con gli occhi la palazzina bassa nella strada impolverata di periferia, ombrata da quattro altissimi pini.

Dovevo studiare, non potevo.

Tornavo col pensiero a personaggi piccoli e grandi del romanzo della mia vita.

"*Categoria A: liquidi che hanno il punto di infiammabilità inferiore a* 21°... ".

Ricordo che, nel torrente che passava vicino a casa mia, assieme ai miei amici avevo costruito una diga di sassi alta più di un metro, formando un piccolo bacino, dove si faceva il bagno.

"*...essi sono: petrolio grezzo, etere, alcool, acetone, solfuro di carbonio...* ".

Ci si tuffava dalla diga e s'attraversava sott'acqua tutto il bacino. Era la nostra piscina: ogni giorno s'otturavano i fori con zolle d'erba, e si rinforzava la diga allargandone la base con altre pietre.

" *categoria B: liquidi che hanno il punto di infiammabilità compreso tra* 21° *e* 65°... ". –

Quell'anno non faceva tanto caldo, molto meno di quest'anno. E quest'anno, invece, acqua se ne vede poca. Potessi seguire col corpo il pensiero, e tornare a quel laghetto, e tuffarmici, e rimanerci ore ed ore a sguazzare, a spruzzare gli amici!

" *...essi sono: acquaragia, nafta depurata, petrolio da illuminazione, liquidi alcoolici...* ".

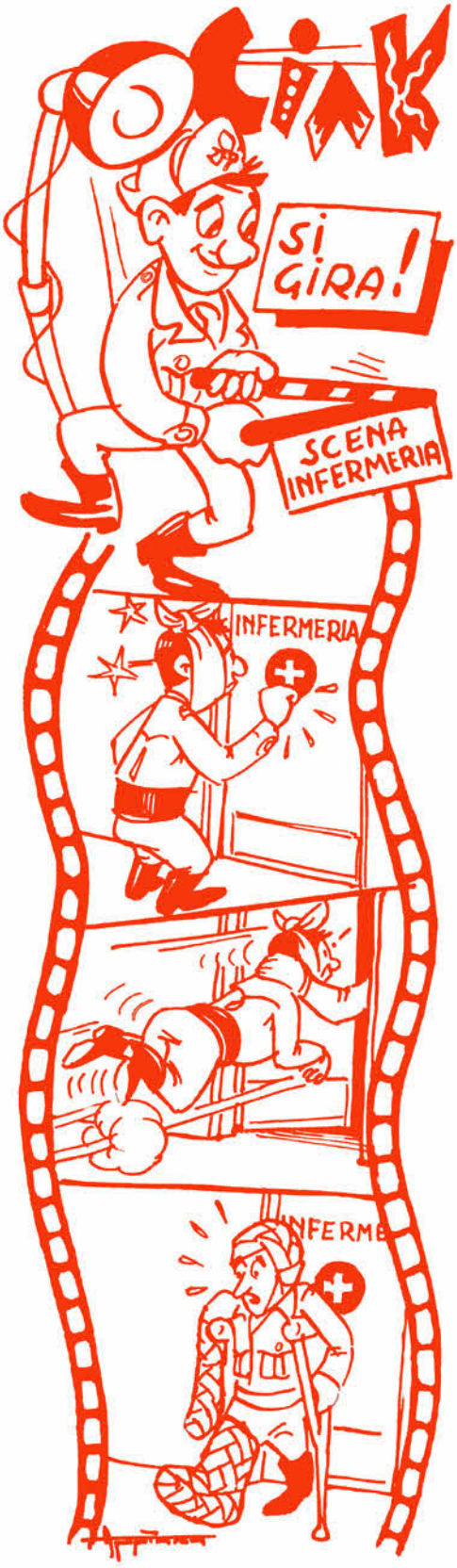
A ferragosto gli anni scorsi si andava al mare in bicicletta (erano venti chilometri) correndo come dannati e ritornando alla sera esausti, pigiando sui pedali con il peso del corpo, anzichè coi muscoli. Quest'anno invece ferragosto l'ho fatto dentro ad un paio di pantaloni di panno pesante ed una camicia spessa come una corazza, camminando lentamente per non sudare troppo, tra le vie assolate e vuote di Roma.

" *...la categoria C comprende quei liquidi che hanno il punto di infiammabilità superiore a* 65 *gradi...* ".

Guardai l'orologio. Le lancette si rincorrevano con lentezza ma inesorabilmente. La più corta si avvicinava al dieci, la più lunga al dodici. Anche oggi è trascorso, pensai. Chiusi il quaderno, raccolsi la matita e me ne andai. Mentre scendevo le scale sentii suonare la ritirata: « ...passa la ronda, lascia la bionda, vieni a dormir... ».

" 100 uomini e 1 zampillo "

MANOVRA AI PIANI SUPERIORI . . . . .



Pronto soccorso

Gli accidenti che possono capitare durante l'addestramento sono: la frattura, lo strappo e la lussazione.

La frattura è senz'altro molto dolorosa poichè procura sempre la rottura di qualche osso. L'osso buco non si frattura, si succhia; le ossa invece si fratturano. Guardando attentamente il punto dove è avvenuta la frattura, non si vede niente; perciò è meglio esaminare l'infortunato con i raggi.

Ma vediamo le cause prime di una frattura: un urto, una caduta dal secondo piano, un pezzo di scala italiana che cade su di un arto, e per ultimo un calcione. Nel nostro addestramento può capitare che qualcuno resti vittima di una frattura, ma per fortuna nessuno ne soffre tranne l'infortunato.

L'allievo colpito da frattura viene portato di peso da altri due allievi all'infermeria. Le prime cure vengono praticate dall'infermiere, il quale è piuttosto scettico sulla serietà dell'incidente: egli fa sdraiare l'allievo sul lettino e gli fa scoprire la parte colpita. Mentre questo si contorce dal dolore, gli chiede cognome e nome, numero di matricola, paternità, maternità, plotone, compagnia. Poi scrive sul registro. Quindi prende la bottiglia della tintura di iodio e gliene versa metà sul punto dove lui dice che è avvenuta la « contusione ». Strofina violentemente con il cotone, indi invita l'allievo ad andarsene. L'allievo, stordito, si alza e se ne va.

Col cavolo. L'allievo, fatti due passi, sviene. Allora l'infermiere comincia a dubitare che sia frattura e chiama il dottore. Qualche ora dopo l'allievo si ritrova su un letto al Celio con una gru che sostiene l'arto ingessato.

Diverso dalla frattura è lo strappo. Gli strappi sono di vario genere, nei vestiti, nei tessuti (che sono la stessa cosa) e nel corpo umano. Sono tutti dolorosi: i primi per le tasche del proprietario del vestito, qualora sia un vestito borghese, i secondi per il proprietario del corpo. I primi strappi avvengono per distrazione (urto contro un chiodo sporgente, ecc.): il vero strappo, quello clinico, si verifica quando l'allievo opera uno scatto con i muscoli a freddo. Morale: per evitare gli strappi riscaldatevi prima di iniziare qualsiasi tipo di addestramento.

La lussazione ha origine del verbo lussare, da non confondere con « bussare ». Quando « bussano » se ne accorgono tutti, mentre invece quando uno è « lussato » ne risente soltanto lui. Però se ne accorge anche il medico il quale, appena interviene, tocca la parte colpita ed obbliga l'infortunato a dire un sacco di parolacce. Se il lussato gioca a calcio, il medico non dice niente; ma se il lussato, poveraccio, non gioca a calcio, dopo la prima parolaccia diventa di colpo muto per cause superiori. Da muto deriva la parola mutato, che non fa parte della lussazione fino a che l'allievo, mutato parere, si rialza e ritorna all'addestramento perchè altrimenti gli affibbiano tre giorni di riposo per cui, non potendo andare in libera uscita, perderebbe l'appuntamento con la ragazza che ha conosciuto la domenica scorsa.

Geom. TITO APPIANA

BRIG. BACIN GIOVANNI

BRIG. LAI ANTONIO

V. BRIG.
CURTI ATTILIO

V. BRIG. DI MAIO GIUSEPPE

SPEGNIMENTO...

LA LICENZA

Finalmente sono tornato dalla licenza. Sì, ho detto proprio « finalmente ». Vi sembrerà strano, ma sentivo una profonda nostalgia per la mia cara, accogliente, famigliare, paterna caserma.

Ormai è radicato in me il senso della vita del vigile del fuoco. Infatti appena arrivato a casa mi sono fatto prestare una scala dall'elettricista che abita vicino a me, e l'ho piazzata sulla finestra della mia camera che sta al secondo piano, così da tenermi in allenamento salendo attraverso di essa anzichè per le scale interne. Nonostante ciò sentivo sempre nostalgia di qualcosa. Per esempio della sveglia. Sì, ecco: mi mancava quel suono squillante che alla mattina mi toglieva dai miei sogni riportandomi immediatamente alla realtà. A casa, per me era tremendo svegliarmi con l'incertezza se quello che avevo sognato era veramente sogno o realtà, e rimanere a lungo nel dormiveglia a ripensarci, e aprire lentamente un occhio e richiuderlo per la luce che filtrava dalle persiane, e dover attendere che mia madre portasse la colazione a letto. Francamente mi dava fastidio mangiare a letto l'uovo battuto col marsala e i biscotti. Se sapeste quanto rimpianto per il sostanzioso, aromatico gavettino di caffèlatte col panino, sorbito in fretta tra l'adunata e la ginnastica!

Poi c'era la noia dell'ozio fino a mezzogiorno. Mi alzavo alle undici e bighellonavo in pigiama per casa fino all'ora di pranzo. C'era per di più anche la preoccupazione di dover scegliere il menù, poichè mia madre mi chiedeva sempre che cosa volevo mangiare. Tremendo! Qui, per fortuna, queste preoccupazioni non ci sono: tutto è sorpresa...

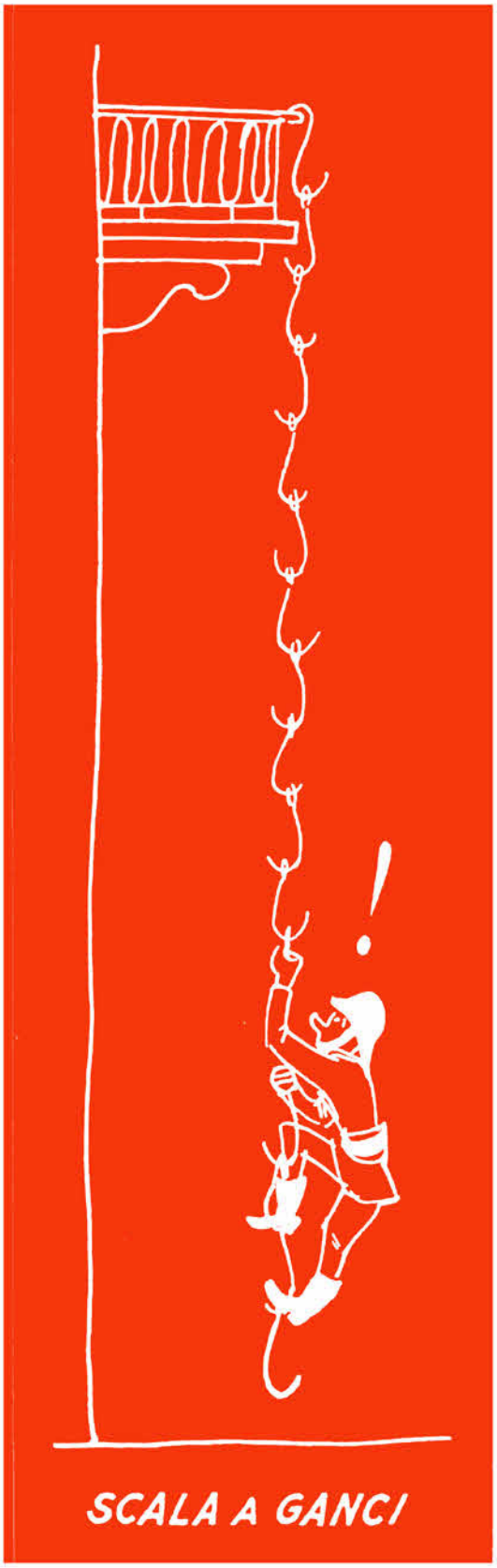
A casa dovevo poi fare una lunga siesta per digerire, mentre qui, dopo mangiato, sono addirittura etereo: non perchè il mangiare sia scarso, no! ma perchè sono tutti cibi leggeri e facilmente digeribili.

E poi la nostalgia delle adunate! Una volta ho fatto l'adunata per mio conto, tanto il ricordo mi attanagliava il cuore! Non potevo resistere più. Non crediate poi che io andassi a mangiare senza le relative formalità; non solo, ma facevo fare l'adunata ai miei, con tanto di attenti, destr-riga e a tavola in fila per uno.

Al pomeriggio studiavo. M'ero portato a casa il quaderno degli appunti, e passavo lunghe ore a ripetermi la classificazione dei combustibili e tutto il resto. Oppure facevo addestramento militare, dandomi da solo l'attenti, il destr-riga, allineandomi con la credenza della camera da pranzo, e salutando il quadro di mio nonno bersagliere.

In libera uscita andavo alle sette e non prima, e mi ritiravo alle dieci com'è sull'orario di caserma, dato che non c'era l'ufficiale che mi firmasse il permesso fino a mezzanotte.

Per fortuna ora son tornato e tutti questi tormenti son finiti, altrimenti sarei impazzito certamente...



Gli Esami

Sono sempre una bella trovata. Rimangono nel tempo, sfidando il progresso e l'avanzare della civiltà come le vestigia di Roma antica. Con la sola differenza che queste non fanno patire nessuno, mentre quelli... Gli esami, dicevamo, sono una gran bella trovata e sono vivi e vegeti quanto è vivo e vegeto l'uomo.

Tutti esaminano, tutti chiedono qualcosa, tutti interrogano.

Pensate come sarebbe bello il mondo senza esami. Uno potrebbe diventare un celebre scienziato, riverito e stimato, così, di sua spontanea volontà. Fiorirebbero gli uomini illustri, i cavalieri, i marescialli, i ministri. Tutti potrebbero salutarsi: Buon giorno, Generale, come va stamattina? — Non c'è male, Senatore, e lei?

Sarebbe un mondo ideale, tutto fatto di inchini, di blasoni, di vecchi merletti senza arsenico. Tutti si sentirebbero Qualcuno.

Invece niente. Ci son sempre di mezzo gli esami.

Uno è costretto per dieci minuti a sottostare a domanduole, a distinguere la meccanica di combustione dei solidi da quella dei liquidi, ad elencare il contenuto dell'estintore a schiuma chimica. Poi deve arrampicarsi velocemente su tutto quello che trova. Dicono che agli esami dell'altro Corso, un allievo, ossessionato dall'idea di ottenere il punteggio massimo nell'addestramento professionale, si mise a salire a tutta velocità lungo lo spigolo del castello di manovra, senza scale nè funi. Per fortuna ci fu lo spazio vuoto tra i terrazzini che lo fermò, altrimenti avrebbe continuato fino al terrazzo.

Quando poi s'è salita la scala a forte velocità, bisogna scapicollarsi per scendere al più presto possibile. Come se, dopo aver spento l'incendio al quarto piano, si dovesse scendere a terra sgambettando furiosamente sui gradini! Mah!

Intanto siamo costretti a studiare per gli esami, ad allenarci per gli esami, a non uscire per gli esami, a sognare di notte gli esami. Incubi spaventosi dove danzano animati gli estintori, le lance schiumogene, le scale, le fiale di acido solforico, la cassetta di pronta medicazione, il sacco polmone e la capsula depuratrice.

A forza di studiare, si crea nel cervello un caos tale che, come in un delirio, si sentono le risposte più assurde: « Come si conservano i gas? », « Con il serbatoio di tela da 2x2x1.20 ». « A che serve un collettore? ». « A formare il campo di infiammabilità ». Ogni notte così, fino agli esami. Chi parla nel sonno, chi resta con gli occhi sbarrati nel buio a cercare di ricordarsi la quantità di liquido schiumogeno necessaria per formare un mc. di schiuma. Di giorno sono tutti nervosi, isterici, cattivi. E tutto per colpa degli esami.

Non riesco a capire per quale motivo nessuno abbia mai pensato di abolirli. Che ci voglia un esame anche per quello?

--- Tu non avevi acora visto la " scala Romana " ? Eccola !

Geom. SILENO PAIONCINI

BRIG. STANCHI PIETRO

BRIG. MOSCHETTI COSTANTINO

V. BRIG. CALLIGARIS GIOVANNI

VIG. SILVESTRI MARCELLO

Incontro di finale

Attenzione, attenzione! Vi trasmettiamo la radiocronaca del grande incontro di finale tra la squadra allievi e la Commissione d'Esami. La squadra allievi tenta di conquistare l'ambita promozione alla categoria « ausiliari », e l'unico ostacolo è appunto la squadra dei Capatazzi che costituisce la Commissione d'Esami.

Ecco, le squadre entrano nel piazzale. Al contrario delle solite partite, gli spettatori non si danno ad urla frenetiche « tifando » per la propria squadra: qui il servizio d'ordine è impeccabile e la folla, disciplinatissima, non si dà a manifestazioni euforiche.

Entra per prima la squadra allievi: si schiera in perfetto ordine e comincia subito a sgranchirsi le gambe palleggiando con la scala italiana... cioè, pardon, con il pallone.

Frattanto lo sguardo di tutti si punta all'uscita del bar... scusate, mi correggo... degli spogliatoi, dove compare la squadra dei Capatazzi. Subito questi si dispongono ai loro posti. L'arbitro con il fischietto dà il segnale dell'inizio della salita... ovverossia della partita.

Il centro avanti della squadra allievi scatta con un guizzo portandosi subito a tre quarti del primo pezzo... sbaglio, del campo. I Capatazzi, sicuri della loro forza, dominano il giuoco con calma e sicurezza, mentre invece gli allievi sono soggiogati da una visibile emozione, nonostante il loro pesante e faticoso allenamento di quattro mesi.

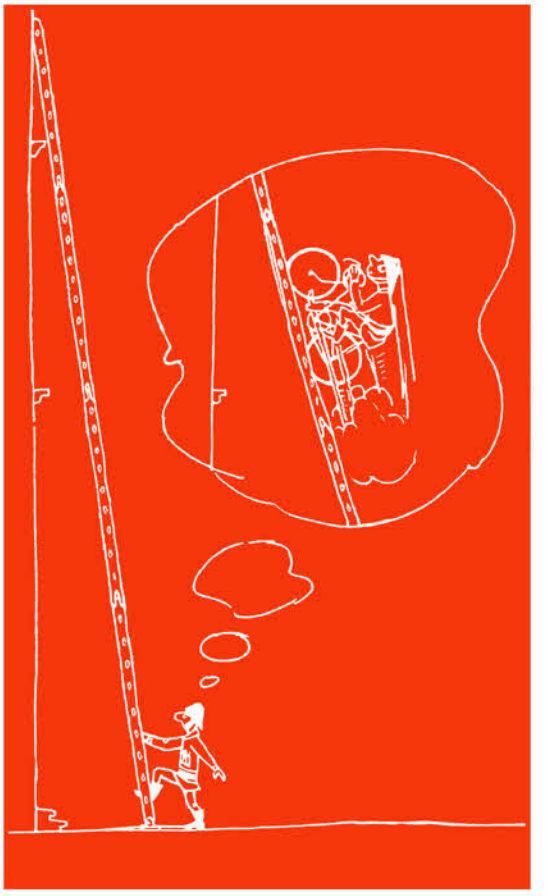
Ecco che il numero due passa repentino il pezzo... cioè il pallone: il centro avanti lo aggancia e si porta sotto rete. Ma attenzione, una scivolata provoca un fallo laterale: il centravanti rapidissimo rimette in campo, compie la rovesciata del pezzo contro la parete, tira, goal! Il pezzo è entrato! (Per un inqualificabile errore ho chiamato « pezzo » il pallone: mi scuserete, nonostante credo abbiate capito ugualmente).

Altre tre azioni di questo genere portano la squadra allievi in un forte vantaggio. I Capatazzi impassibili attendono la discesa della scala... mi devo ancora scusare, volevo dire del campo. Il centravanti tenta la rovesciata inversa del pezzo (sta per pallone), ma il pezzo sfugge: con un prodigioso tocco di testa lo devia e questo finisce contro il montante della porta. I Capatazzi ne approfittano per tirare nella rete avversaria insaccando un paio di penalità.

Ma il centravanti della squadra allievi non molla. Scende a tutta velocità fino a metà campo, passa il pezzo al numero due che intercetta mettendo fuori campo. Rinvio di un altro pezzo del centravanti, parata spettacolare del numero due, discesa oltre la metà campo, ecco il centravanti (sempre lui!) che entra in area di rigore, passa ancora al numero due che devia in calcio d'angolo. Notiamo una certa animazione negli spettatori, che evidentemente tifano per la squadra allievi. E' il momento culminante della partita: il centravanti della squadra allievi si avvicina velocissimo al limite di rigore, gioca di piedi, scivola, si riprende, e con un balzo è davanti ai montanti: suona la fine della partita, i giocatori si arrestano e attendono il giudizio della giuria.

Bellissima partita, giocata con impegno da ambedue le parti: bravissimo il centravanti della squadra allievi, validamente spalleggiato dai numeri due, tre e quattro. Un po' statica la squadra dei Capatazzi.

Amici ascoltatori, la nostra radiocronaca diretta dal Piazzale del Castello dove si è disputato l'incontro di finale tra la squadra Allievi e quella dei Capatazzi è terminata. Da fonte ufficiosa apprendiamo che la squadra allievi è stata promossa alla categoria « Ausiliari ». Fine della trasmissione.



S. BARBARA, di Luca Cranach
(Pinacoteca di Dresda)

Preghiera del vigile del fuoco

Iddio, che illumini i cieli e colmi gli abissi, arda nei nostri petti, perpetua, la fiamma del sacrificio.

Fa più ardente della fiamma il sangue che ci scorre nelle vene, vermiglio come un canto di vittoria.

Quando la sirena urla per le vie della città, ascolta il palpito dei nostri cuori votati alla rinuncia.

Quando a gara con le aquile verso di Te saliamo, ci sorregga la Tua mano piagata.

Quando l'incendio irresistibile avvampa, bruci il male che s'annida nelle case degli uomini, non la ricchezza che accresce la potenza della Patria.

Signore, siamo i portatori della Tua Croce, e il rischio è il nostro pane quotidiano.

Un giorno senza rischio è non vissuto, poichè per noi credenti la morte è vita, è luce; nel terrore dei crolli, nel furore delle acque, nell'inferno dei roghi.

La nostra vita è il fuoco — la nostra fede è Dio.

Per Santa Barbara martire COSÌ SIA.

Il saluto del Cappellano

Quando sarete al di là della soglia di questa Scuole una ridda di ricordi lieti e tristi si accavallerà nella vostra mente. Avete dato quanto di meglio avevate e la vostra donazione ha avuto il superbo coronamento e plauso di Piazza di Siena, in cui avete chiaramente dimostrato alla Nazione di che cosa è ancora capace la gioventù attuale sotto la guida di mani esperte. Conservate intatto questo slancio sopratutto quando sarete chiamati dalla sofferenza o dal pericolo. Sono certo che allora comprenderete pienamente la sublimità della vostra opera che è una continua donazione di voi stessi agli altri.

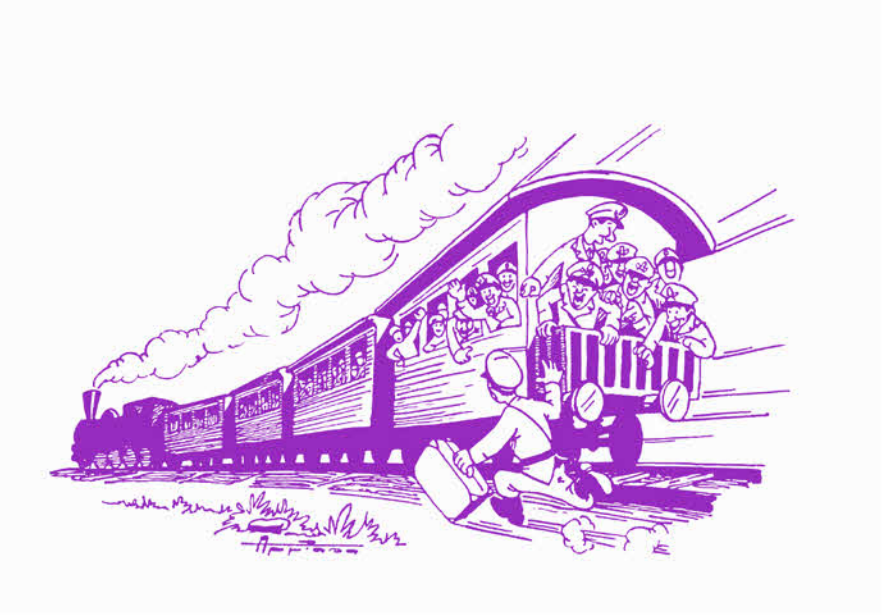
E affinchè la vostra missione di apostoli della speranza si conservi perennemente viva sarà accompagnata dalla quotidiana preghiera di chi ha cercato in questi quattro mesi di avvicinare le vostre coscienze a Dio.

DON MEINARDI RENATO
Tenente Cappellano

Il 10 Novembre S. S. PIO XII ha sostato davanti alle Scuole Antincendi, impartendo la Sua Apostolica Benedizione ai Vigili raccolti intorno a Lui.

Il 22 Ottobre i Vigili che hanno partecipato al Saggio sono stati ricevuti dal Sommo Pontefice a Castelgandolfo.

Questo è l'addio



Ormai siamo giunti alla fine: quattro mesi sono volati nell'alacrità del lavoro, nella applicazione dello studio, nella spensierata allegria delle ore di svago. Quattro mesi che hanno fatto dei cento ragazzi della Compagnia, sconosciuti gli uni agli altri al primo incontro, altrettanti fratelli che ora, al momento dell'addio, sono un po' smarriti, quasi increduli che la vita del Corso sia giunta al termine.

In noi tutti c'è l'eco del passato recente che ci ricorda una delle più belle parentesi della nostra vita: proprio bella, anche se il sacrificio e i piccoli dispiaceri qualche volta non ce l'abbiano fatta apparir tale. Ora infatti, con la triste sensazione d'una cosa cara che sta per finire, con lo sgomento del distacco in noi, siamo più obbiettivi e, dimenticando i piccoli dispiaceri che del resto accompagnano ogni umana manifestazione, vediamo la vita del Corso nella sua essenza più bella. Vediamo in essa il simbolo della nostra gioventù vivace, a volte anche turbolenta, ma sincera e generosa che, attraverso il sacrificio, la vita, lo studio ed il lavoro comuni, si è rafforzata nel carattere, ha allargato le sue conoscenze e vedute, ha imparato sopratutto l'intimo significato della parola cameratismo, si è compresa e vicendevolmente aiutata nel bisogno, ha superato difficoltà nell'unione e nella concordia, conscia delle proprie responsabilità.

In quattro mesi si è venuta creando una comunanza di spiriti, una amicizia ed una solidarietà che il separare è ora cosa assai triste. Cosa triste ma necessaria, perchè ognuno di noi ha davanti la sua missione da compiere, modesta se vogliamo, ma pur elevata che comporta serietà d'intenti ed elevato senso di responsabilità.

In questi pochi mesi si è formato intorno a noi un caro piccolo mondo, che ora dovremo sciogliere. E sarà sciolto, ma i legami che uniscono ciascuno di noi alla nostra vita comune non potranno materialmente essere mai sciolti: noi saremo sempre gli ex allievi di quella Compagnia del 17° Corso, in qualunque luogo le vicende della vita ci portino a vivere: il ritrovarci un giorno sarebbe gioia grande, sarebbe il rinverdire di un'amicizia mai spenta, un rifiorire di cari ricordi, che ci farebbero sentire di nuovo uniti, sempre giovani ed allievi.

E' triste doversi lasciare, ma a vent'anni non c'è tempo per i rimpianti: abbiamo un altro compito da svolgere con impegno, abbiamo una vita che ci attende.

M.LLO VIANELLO GAETANO

M.LLO FERRARIS UMBERTO

BRIG. DAGIONI MENOTTI

V. BRIG. BENNICI MARCELLO

V. BRIG VESPASIANI BERNARDINO

SCUOLA ALLIEVI VIGILI

Direttore: **Dott. Ing. Francesco Crisci**

Comandante 1ª Compagnia
Dott. Ing. **FINIZIA Teodorico**

1° Plotone: Brig: **PALUMBO Amedeo**
2° Plotone: V.Sc/ **GIUSTIZIERI Oliviero**
3° Plotone: M.llo **BARISONE Mario**
4° Plotone: Brig: **NIPOTE Amedeo**

Comandante 2ª Compagnia
Geom. **MANCINI Gabriello**

5° Plotone: Brig: **BALESTRIERI Pietro**
6° Plotone: V. Brig: **DERMANDO Aldo**
7° Plotone: V. Brig: **MORI Mario**
8° Plotone: V. Brig: **MOTTA Giovanni**

Comandante 3ª Compagnia
Geom. **TORELLI Angelo**

9° Plotone: Brig: **TESTA Francesco**
10° Plotone: V. Brig: **AVILIA Aniello**
11° Plotone: V. Brig. **RAELE Vincenzo**
12° Plotone: Brig: **PANZARIELLO Rosario**

Comandante 4ª Compagnia
Geom. **APPIANA Tito**

13° Plotone: Brig: **LAI Antonio**
14° Plotone: V. Brig: **CURTI Attilio**
15° Plotone: Brig: **BACIN Giovanni**
16° Plotone: V. Brig: **DI MAIO Giuseppe**

Comandante 5ª Compagnia
Geom. **PAJONCINI Sileno**

17° Plotone: Brig: **STANCHI Pietro**
18° Plotone: Brig: **MOSCHETTI Costantino**
19° Plotone: Vig: **SILVESTRI Marcello**
20° Plotone: V. Brig: **CALLIGARIS G.nni**

Istruttore Capo Addestramento
M.llo **VIANELLO Gaetano**

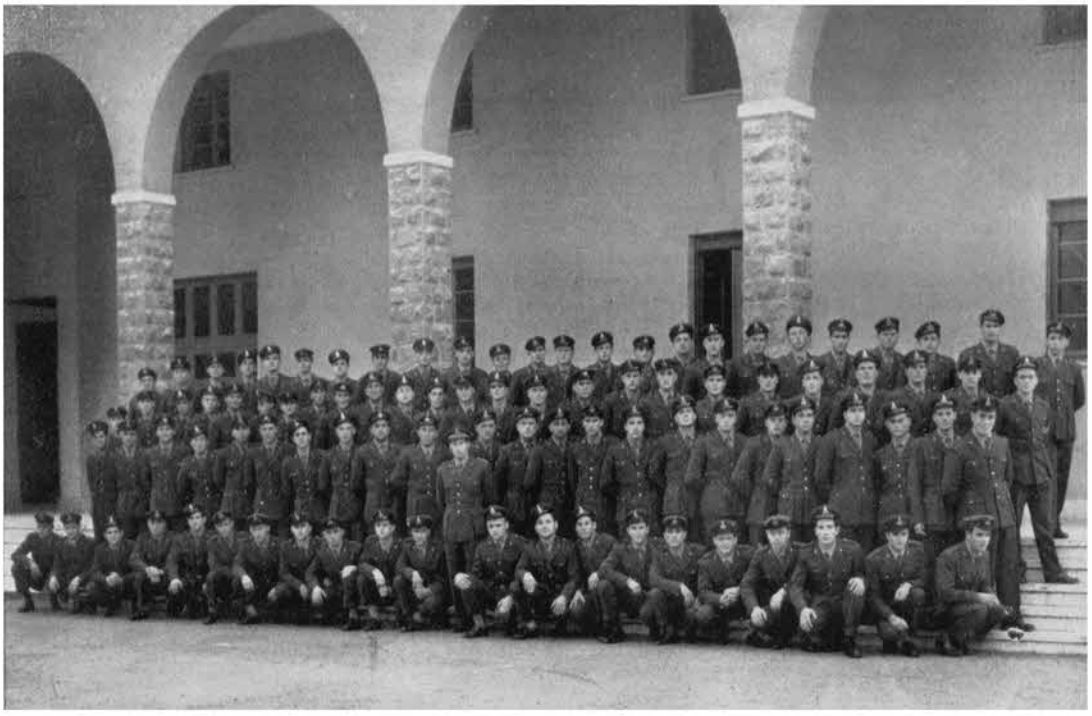
Capo Ufficio Maggiorità:
M.llo **FERRARIS Umberto**

Capo Ufficio Fureria:
V. Brig: **BENNICI Marcello**

Sottufficiale di Collegamento
Brig: **DAGIONI Menotti**

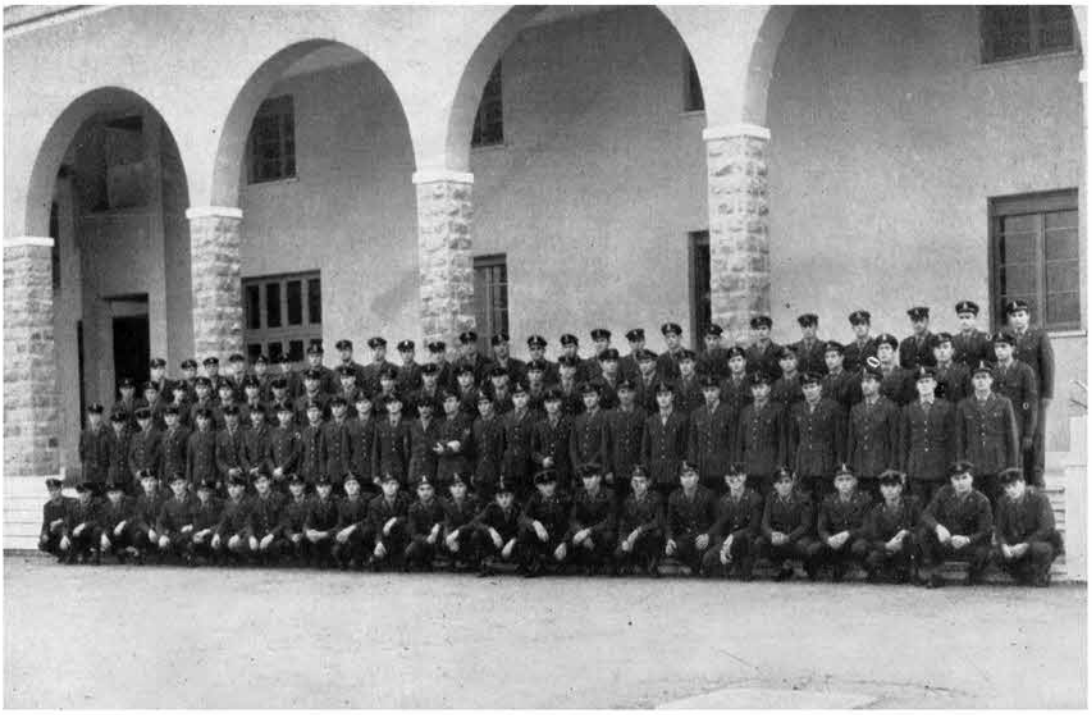
Capo Ufficio Matricola:
Brig: **VESPASIANI Bernardino**

ALBERTONI Angelo	Via Sauro Filzi N. 50. CREMONA.
ANTINORI PETRINI Sante	Via Monterone N. 13. SPOLETO.
ANZOLLA G. Paolo	Via S. Agnese N. 1. BOLOGNA.
ARENA Salvatore	Via Veronica Elazio N. 33. ALCAMO (Trapani).
BARBIERI Augusto	Via Lungagine N. 12. CHIESA NUOVA (Padova).
BARBIERI Cesare	Via Fragole N. 4. BOLOGNA.
BARBIERO Fidenzo	Via Mestrina N. 52-A. RUBANO (Padova)
BARBERA Rodolfo	Via Pesaro N. 9. MILANO.
BARRA Pasquale	Via Orignano. BARONISSI (Salerno).
BIAGI Francesco	Via Rodolfo Baselli N. 76. CREDONE (Roma).
BISOGNO Domenico	Via Medaglie d'Oro N. 4. CAPRIGLIA (Salerno).
BONINI Franco	Via S.S. Martiri N. 4. MANTOVA.
BUONO Antonio	Via Roma N. 162. TELESE (Benevento).
BUSCAGLIA Carlo	Via Porporati N. 8. TORINO.
BUTTI Eusebio	Via Sebelloni N. 68. ROMA.
CAIMI Bruno	Via Vigevano N. 9. MILANO.
CALI' Arnaldo	Via Dei Latini N. 21. ROMA.
CANINI Ubaldo	Via Mercadori N. 4. VELLETRI (Roma).
CARLUSTI Nello	Via Genanzano N. 1. VALMONTONE (Roma).
CAROLI Alfio	Via Emilia N. 25. VILLA CELLA (Reggio Emilia).
CAVEDINI G. Carlo	Viale Luigi Maino N. 23. MILANO.
CIPRIANI Fernando	Via Ficulli Salci Belvedere N. 126. TERNI.
COLOMBO Francesco	Corso S. Gottardo N. 53. MILANO.
CONTINO Raffaele	Via Vico S. Arcangelo a Beriano N. 48. NAPOLI.
CROVI Luigi	Via S. Pantaleo N. 22-B. GENOVA.
DIANA Francesco	Via Calefati N.378. BARI
DI GRAZIA Raffaele	Via Comacchio N. 4. MILANO.
DOMANESCHI Alberto	Via Massarotti N. 81. CREMONA.



DUSIO Claudio	Via Cavour N. 12. GALLARATE (Varese)
FAZIO G. Battista	Via Vecchi Cantalupo N. 24. VARAZZE (Savona).
FERRARI Alessandro	Via Valle S. Martino N 25. VIGEVANO (Pavia).
FERRETTI Giuseppe	Via Fontegilami. N. 103. CASTELARO (Ancona).
FIORETTI Angelo	Via Piano delle Grazie N. 17. ALBANO LAZIALE (Roma)
FRANCO Giuseppe	Via S. Cristofalo N. 11. S. CRISTOFALO (R. Calabria).
GAGGERO Learco	Via Palazzo Fortezza N. 914. SAMPIERDARENA (Genova).
GALASSI Valentino	Via Fonte Scodella N. 37. MACERATA.
GIACHI Aldo	Via S. Benedetto Fortini N. 92. FIRENZE.
GIAMARELLI Renato	Via Francesco Montebruno N. 12-D. GENOVA.
GOFFO Alessandro	Via Borgata Garavello N. 4. TORINO.
GRONDONA Angelo	Via San. Quirico N. 68/5. GENOVA.
LEVAGGI Luigi	Via Caperana Sparse N. 18. CHIAVARI. (Genova)
LO CICERO Gioacchino	Via Barcaioli N. 1. SFERRA CAVALLO (Palermo).
LOFFREDO Egidio	Via Pisani N. 6. PIANURI (Napoli).
LO NIGRO Antonio	Via Ponte di Mare N. 141. PALERMO.
MAGGIORELLI Giovanni	Via di Legnaia N. 17. FIRENZE.
MAINARDI Elio	Via di Baccio N. 1. S. MARTINO A ULMIANO (Pisa).
MANGIARACINA Bartolomeo	Via Bonsignori N. 39. CASTELVETRANO (Trapani).
MARTIRE Raffaele	Via Vittorio Rocchi N. 26. ROMA.
MASINA Gianni	Via Azzo Gardino N. 61. BOLOGNA.
MATTEONI Pio	Via Pio Ioris N. 9. ROMA.
MAURI Bernardino	Via Cavour FARNESE (Viterbo).
MENGOLI Agostino	Via San. Felice N. 35. BOLOGNA.
MOLINERO Antonio	Via Principe Tomasso N. 50. FOGLIZZO (Torino).
MONGIARDINO Carlo	Via Chiaramoni N. 23/7. VOLTRI (Genova).
MORI Dino	Via Puese N. 14. STAGNO (Livorno).
MUSONI Vilberto	Via S. Croce 1131. VENEZIA.
OCCHINO Antonino	Via Lauretta dei Greci N. 18. MONDELLO LIDO (Palermo)
OLEATTI Luigi	Piazza Caduti 5. FRASSINO (Mantova).
ORLANDINI Franco	Via Della Madonna N. 19. PISTOIA.
PAPETTI Ermenegildo	Via Giorgio Merola N. 62. MILANO.
PARODI Lorenzo	Via Roma N. 1/8. VARAZZE (Savona).
PATERNITTI Elio	Corso Sardegna N. 101/5. GENOVA.
PEDONE Vincenzo	Via Giuseppe Garibaldi N. 8. ALVIGNANO (Caserta).
PICCIANO Michelangelo	Via Serra N. 4. BUSSO (Campobasso).
PORCIANI Giuseppe	Via Della Cecchina N. 84. ROMA.
PRINCIPE Renato	Via Filippo Rega N. 18. NAPOLI.
PUCCETTI Gilberto	Via Perfetti di Biasoli N. 28. FIRENZE.
PUCCIO Giuseppe	Via Santo Spirito N. 7. CASTELGANDOLFO (Roma).
PUGGINI Augusto	Via Bomanella da Forlì N. 34. ROMA
RABBO' Imerio	Via Del Pesce N. 315. STURLA (Genova).
RIVALTA Romano	Corso Regina Marcherita N 99. TORINO.
ROCCONI Settimio	ViaVocabolo Sargnano N. 79 MONTEBUONO (Rieti).
ROMAGNOLI Mario	Via Delle Vigne Nuove N. 52. ROMA.
ROSSETTO Bruno	Via Cavino N. 28. PADOVA.
ROSSI Mario	Via Col di Lana N. 13. MONZA (Milano).
ROSSO Giorgio	Via Madama Cristina N. 62. TORINO.
ROVELLA Salvatore	Via Costa N. 6. PALAZZOLO ACREIDE (Siracusa).
SACCO Adriano	Viale Giustiniani N. 159. ROMA.
SCAIOLA Mario	Via Al Ponte N. 4. VIADANA (Mantova).
SCHENONE Dino	Via La Chiesa CROCE FIESCHI (Genova).
SCHIFANO Angelo	Via S. Francesco di Paola N. 59. TRAPANI.
SCIURTI Oronzo	Via Bastioni Carlo V° N. 32. BRINDISI.
SCRIGNA G. Battista	Via Antonio Magri N. 10. CREMA (Cremona).
SEGHIERI Ildo	Via Cipriario N. 31. TORINO.
SEMINARI Giuseppe	Via Valvigno N. 35. MILANO.
SIMBOLI Silvano	Via Eremita N. 5. PERUGIA.
SQUARTINI Remo	Via Flaminia N. 339. ANCONA.
TAMBORINO Rocco	Via Idomeneo N. 58. LECCE.
THOMASSET Rodolfo	S. NICOLA (Aosta).
TONIACCINI Rino	Via Ponte alle Forche S. GIOVANNI VALDARNO (Arezzo)
VELA Remo	Via Giuseppe Mazzini N. 40. ALLUMIERE (Roma).
VERNIZZI Corrado	Via Alberto Pasini N. 16. PARMA.
VISTOSO Nicola	Via Marco Mondo N. 38. MARCIANESE (Caserta).
ZAMBON Giorgio	Via San Polo N. 1926. VENEZIA.
ZAMPIERI G. Franco	Via Iacopo Crescini N. 132. PADOVA.
ZAVATTA Jader	Via Concezione N. 63. CANUZZO CERVIA (Ravenna).

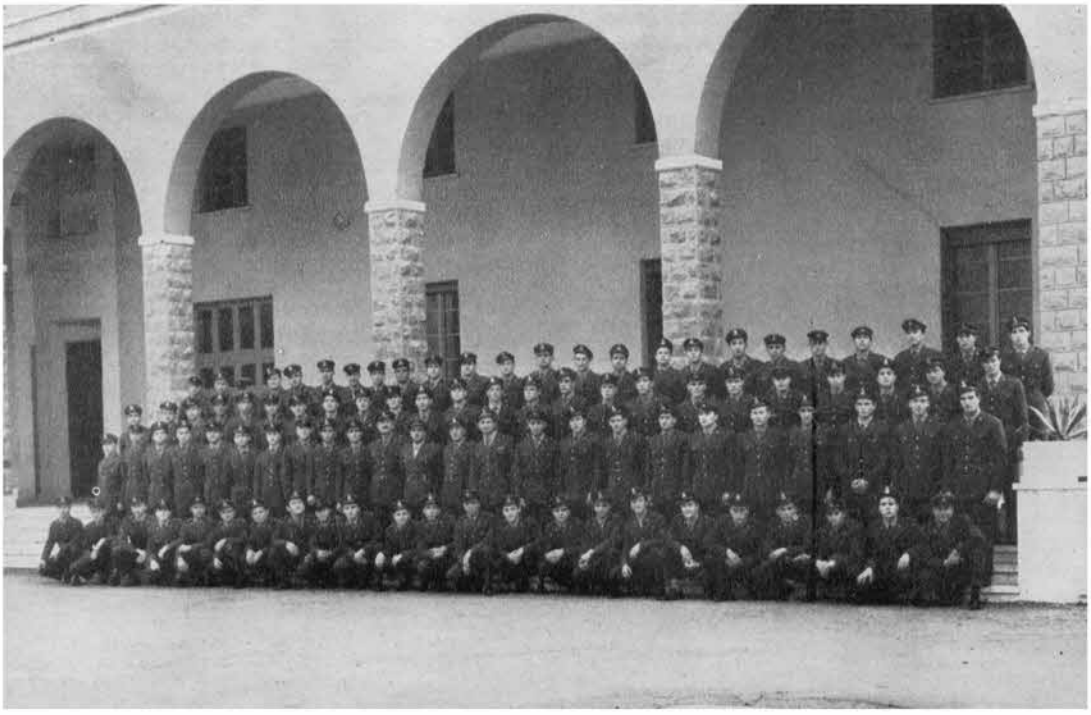
ALESSIO Francesco	Via Serrati N. 2. IMPERIA.
AMICI Romano	Via Cella N. 492. RAVENNA.
BALDARI Giovanni	Via G. B. Rossetti N. 27. OSTUNI (Brindisi).
BARBARA Gaspare	Via Dell'Aratro N. 1. TRAPANI.
BARCAGLIONI Peppino	Via Umberto I° N. 33. MONTEMARCIANO (Ancona).
BETTELLI Mario	Via Dei Consoli N. 26. GUBBIO (Perugia).
BIAGIONI Giordano	Via G. Merucci N. 11. PISTOIA.
BONAUDO Giuseppe	Via V.lo S. Rocco N. 12. VILLARDORA (Torino).
BOSELLI G. Carlo	Via Veneziani N. 15. PIACENZA.
BROCCHIERI Luigi	Via Frat. Bozzi N. 16. MILANO.
BRUGNOLI Rinaldo	Via Casilina N. 216. ROMA.
BURATTI Donato	Via Il Matto AREZZO.
BUSSONE Piervincenzo	Via E. Giacchino N. 82. TORINO.
CAIMI Vito	Via Sciua N. 23. CASTELVETRANO (Trapani).
CAMMARATA Giuseppe	Via Zecchino Longo N. 6-A. SIRACUSA.
CAMPAGNA Nazario	Via St. Annunziata N. 16. URBINO (Perugia).
CASATI Angelo	Corso Buenos Aires N. 63. MILANO.
CASENTINI Rolando	Via Colle Gallinelli N. 15. VELLETRI.
CAVALLARO Salvatore	Via Centocelle N. 38. CIVITAVECCHIA.
CAVAZZA Luigi	Via Della Barca N. 17. BOLOGNA.
CAGNOLI Giuseppe	Via Manfredonia N. 35. ROMA.
CENSI Andrea	Via Vezza Doglio MILANO.
CIANTI Maurizio	Via Commercio N. 12. ROMA.
CIOTOLA Vincenzo	Via Pia Soccavo N. 61. NAPOLI.
CORAL Luciano	Via Paradiso N. 16. TORINO.
COTTAFAVI Dino	St. Michele di Bagnolo REGGIO EMILIA.
CROCE Iginio	Via Barcone Collevecchio RIETI.
CROCI Athos	Via Saragoza N. 151. BOLOGNA.
CUPPARI Giorgio	Salita St. Rocco N. 11/26. GENOVA.



D'ANTONI Renzo	Via Amerigo Vespucci N. 41. ROMA
DI CAPRIO Francesco	Via P. Castellino N. 131. NAPOLI.
DI GIOIA Luigi	Via Cupa N. 14. BENEVENTO.
DI LONARDO Filippo	C.so Umberto I N. 105. GUARDIA ST FRAMONTI (Benevento)
DISTORT Lorenzo	Porte Pretoriane N. 1. AOSTA.
DURAND Virgilio	Villa Re. DERBI (Aosta).
FINISTAURI Albo	Borgorivo N. 279. TERNI.
FOGLIATA Franco	Via St. Polo N. 19-27. VENEZIA.
FRETTI Luigi	Via Verres N. 13. TORINO.
GALLIGANI Pierfrancesco	Vai Zara N. 16. PISTOIA.
GAVIOLI Luciano	Via Comunale Contrapo FERRARA.
GIACHETTI Armando	Via Di Salviano N. 39. LIVORNO.
GIANOTTI Antonio	Via Donizzetti N. 10. CARMAGNOLA (Torino).
GRASSI Ferruccio	Via Zola N. 85. MILANO.
LABATE Domenico	Sbarre Centrali N. 129. REGGIO CALABRIA.
LISCIANDRELLO Ciro	Via Castellio N. 3. PALERMO.
LOMBARDO Giuseppe	Via Morgie N. 15. CATANIA.
LEONARDI Sergio	Via Colazia N. 20. ROMA.
LUZI Enrico	Via Del Salvatore BASSANO DI SUTRI (Viterbo).
MACCIONI Giulio	Corso Mazzini N. 1. ST. ROMANO (Pistoia).
MADDALONI Rosario	Via Scalilla N. 33. BOCCADIFALCO (Palermo)
MAGAGNOLI Sauro	St. Donato N. 40. BOLOGNA.
MANFREDINI Umberto	Villa Sabbioni N. 47/6. REGGIO EMILIA.
MARANO Carmine	Via D. Somma N. 3. MARANO (Napoli).
MARRA Giuseppe	Via C. Barzi N. 19 rosso. GENOVA.
MAZZARESI Arnaldo	Via Discesa. LINGUGLIETA (Imperia).
MENCHI Adelmo	Borgo Sforzacosta N. 10. SFORZACOSTA (Macerata)
MENGA Vincenzo	Via B. Cairoli N. 42. NAPOLI.
MEROLILLO Michele	Via Mons. De Lorenzo N. 15. R. CALABRIA.
MIGLIO Antonio	Via Monterosa ST. DONATO (Milano).
MILANI Franco	Via Della Campagna N. 18. BOLOGNA.
MILIA Giuseppe	Vicolo Stazione. CALTANISSETTA.
MODICA Mario	Via Lopez N. 2. PIANA ALBANESE (Palermo).
MORENGHI Piergiorgio	Via Magenta N. 10. CREMONA.
NASUTI Antonio	VILLA MARTELLI (Chieti).
PALMIERI Adriano	Via Braina N. 66 .ROCCA PITILIANA (Bologna).
PARMA Giorgio	Via Duca degli Abruzzi N. 3. RIMINI.
PASTORE Giovanni	Via Tannucci, scala A. CASERTA.
PEDEMONTE Paolo	Via A. Robino N. 23. GENOVA.
PERLA Nicola	Via Oslavia N. 43. BLERA (Viterbo).
PETRALLA Francesco	Recinto Campanile N. 30. MATERA.
PICCARDO Giuseppe	Via B. Cellini N. 7-23. GENOVA.
PICCINATO Silvio	Via Stella Polare. OSTIA (Roma).
PILLOLLA Mariano	Via Mancini N. 9. PIMENTEL (Cagliari).
PILONI Bernardo	Via Macalei N. 11. CREMA (Cremona).
PIROVANO Renzo	Via Isola Villoresi N. 21. GARBAGNATE (Milano).
POLCE Fiorello	Via S. Anna. VALMONTONE (Roma).
PRUSSINO Giovanni	Via Maddalene N. 30. TORINO.
RAMELLA Piervincenzo	Via G. Perotti N. 74. GRUGLIASCO (Torino).
RIOLFO Guido	Via Martini N. 4. BARDINETO (Savona).
ROSATI Gordiano	Via Cupa N. 17. RIETI.
ROTARO Francesco	Via Trento Trieste N. 10. AFRAGOLA (Napoli).
SALVATORI Luigi	Via M. Provenzale N. 26. ROMA.
SAMMARCO Giuseppe	Via F. Corazza N. 61. PALERMO.
SOTTANA Olindo	Via Ca' Sagredo. MESTRE (Venezia).
TARADDEI Giuseppe	Via M. Bonelli N. 22. ROMA.
TRAVERSA Francesco	Via della Giuseppina N. 13-9. GENOVA.
TUDISCO Domenico	P.zza S. Francesco de' P. N. 11. CATANIA.
VERDERIO G. Carlo	Via Appiani N. 20. MONZAB (Milano).
VERGANTI Cesare	Via Mercantini N. 3. MILANO.
VERZULLI Antonio	Via Asinio Herio N. 3. CHIETI
VINCETTI Gianni	Via Mazzini N. 122. ARGINE (R. Emilia).
VIOLI Guido	Via Duca Alessandro N. 80. PARMA.
VOLPI Giuseppe	V.le Bligny N. 25. MILANO.
ZACCHI Urbano	Via dell'Albero N. 217. RAVENNA.
ZANDONA' Fidenzio	Via Barche N. 36. S. PIETRO IN GU (Padova).
ZANOTTI Mauro	Via della Pedula N. 1. LIVORNO.

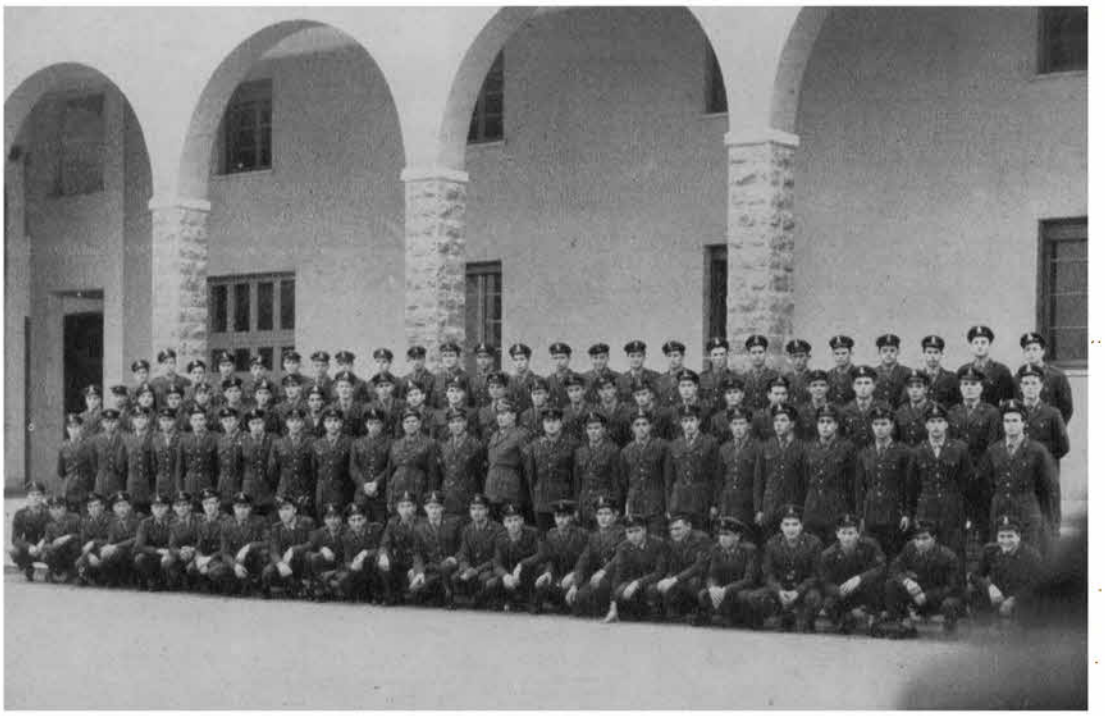
ARMANNO Francesco	Via S. Martino N. 139. BOCCA DI FALCO (Palermo).
ASCIONI Giovanni	Contr. Pietra Piana. CASTROVILLA (Cosenza).
ALICE Luciano	Via Toscana N. 10. MILANO.
AMATO Francesco	Via Ravenna N. 16. MILANO.
ACERBI Mauro	CASTAGNETO CARDUCCI DONORATICO. (Livorno).
ANSELMI Alessandro	Via Luigi Voghera N. 7. GADESCO (Cremona).
ALLEGRI David	Via Canneloli N. 39. VELLETRI (Roma).
ARIONI Ermes	Via Laudi N. 11-24. GENOVA.
ASSIRELLI Romano	Via XX Settembre N. 37. ROCCA S. CASSIANO (Forlì)
BERGERO Livio	Via Bormila N. 22. CASINEVICA (Torino).
BIAGIOLI Paolo	Via XI Febbraio N. 33. TERNI.
BAMBOZZI Giuseppe	Via Palermo N. 44. TRAIA (Macerata).
BUTTARELLI Giuseppe	Borgo della Posta N. 3. PARMA.
BERTI G. Carlo	Via Nicosia N. 8. LIDO DI VENEZIA (Venezia).
BETTI Enrico	Via Cezano. VILLENEUVE (Aosta).
BADINI Ruggero	Via Inganni N. 64. MILANO.
BORELLA Arnaldo	Via Marassi N. 3. GENOVA.
BERTONI Giuseppe	Via Milano N. 2. CREMONA.
BALLARIN Bruno	Via Santi N. 5. VENEZIA.
CASSANI Carlo	Via S. Giovanni B. N. 9. GALLARATE (Varese).
CANDELA Andrea	Via Mazzini N. 70. TERRASINI (Palermo).
CASADORO Giovanni	Via F. Bandiera. SESTO S. GIOVANNI (Milano).
CASAGRANDE Antonio	Via Levanna N. 27. ROMA.
CASTRICHELLA G. Franco	Contr. S. Pietro N. 42. VELLETRI (Roma).
CAROLLO Michele	Via Sarca N. 92. MILANO.
CAPELLO Giuseppe	Via Serropiano N. 10. GENOVA.
CIANFARANI Domenico	Piazza Donna Olimpia N. 5. ROMA.
CICCARELLI Giovanni	Via Cacciavuti N. 99. GIULIANO (Napoli).
CERBINI Sergio	Via Alessandro VII N. 43. ROMA.

3a



CREA Antonio	Via Quintana N. 6. AOSTA.
COSSU Ferdinando	Via Carmelo N. 20. SASSARI.
CAFOCCIONI Roberto	Via Luigi Ficcati N. 13. ROMA.
DACIO Donato	Calata Capo di Chino I.N.A.C. Is. N. 10. NAPOLI.
DORDONI Alfredo	Via Croce. FIORENZOLA D'ARDA (Piacenza).
D'ALEO Tommaso	Via Leopoldo Pellas N. 42. FIRENZE.
DI IANNI Pasquale	Via Guglielmo Marconi N. 6. CAPRACOTTA (Campobasso).
DOSIO P. Domenico	Via Dei Caduti N. 51. ALMESE (Torino).
D'ANNA Francesco	Salita S. Maria Apparente N. 2. NAPOLI.
FRANCESCHINI Rino	Via Bombelli N. 19. BOLOGNA.
FELICIETTI Giacomo	Via Sbarre Centrali N. 414. R. CALABRIA.
GNESI Renato	Via Mazzini N. 18. PONTASSERCHIO (Pisa).
GASPARI Rolando	Via Lavatoio N. 40. RIMINI (Forlì).
GAMBARARA Giuliano	Via Dello Statuto N. 10. MILANO.
GUIDA Gennaro	Via B. Cairoli N. 29. NAPOLI.
GIOVAGNOLI G. Marco	Via Osimo N. 16. ANCONA.
GIUFFRIDA Paolo	Via Alberto Mario N. 13. CATANIA.
GRASSO Lorenzo	Via Campana N. 135. QUAGLIANO (Napoli).
GRILLI Carlo	Via Lambruschini N. 29. MILANO.
IEZZI Guido	Via della Stazione N. 48. MANZIANA (Roma).
IOTTI Giovanni	Via Dante Zanichelli N. 23. R. EMILIA.
LO FARO Giuseppe	Via Grotta S. Giovanni Calemmo N. 47. CATANIA.
LODI Giovanni	Via S. Bartolomeo N. 619. S. PIERDARENA (Genova).
LIBURDI Agostino	Via Ardovino N. 34. ROMA.
MARCHI Luciano	Via Mascarella N. 4. BOLOGNA.
MUSCELLA S. Bruno	Via Governo Vecchio N. 124. ROMA.
MUATTIERI Natalino	Via Geirolo N. 4. BARDINETO (Savona).
MACCARIO Virgilio	Corso G. Cesare N. 23. TORINO.
MONTELLI Salvatore	Via S. Caterina N. 6. BARI.
MARTINO Marco	Via Chiomonte N. 8. LEUMANN (Torino).
MAUCIONE Benito	Via Garibaldi N. 5. AQUARA (Salerno).
MARCHI Tommaso	Via Roma N. 5. BRACCIANO (Roma).
MONTECCONE G. Franco	Cor. G. Cesare N. 197. TORINO.
MAGGIOTTO Ugo	Piazza S. Giovanni N. 24. TORINO.
MATTEI Dante	Via Andrea Costa N. 48. PIANORO (Bologna).
MEGNA Girolamo	Via Risorgimento N. 51. CANICATTI (Agrigento).
MARENCO Ugo	Cascina Erzo. PIANA CRIXIA (Savona).
MAZUCCHELLI Claudio	Via Domizoli N. 6. GALLARATE (Varese).
PEPARINI Bruno	Via XXIV Maggio N. 69. PASSO CORESE (Rieti).
PADERNI Giordano	Via Castagnioli N. 8. BOLOGNA.
PERILLI Sergio	Via Manzoni N. 195. BARI.
PIERINI Milvio	Via Arno N. 41. CIVITAVECCHIA (Roma).
PENNESE Giovanni	Piazza Donna Olimpia N. 5. ROMA.
PIRRI Lanfranco	Via Lauro Rossi N. 38. MACERATA.
RAVONCOLI Lazzaro	Via Felice Musso N. 16. OLIVETO (Imperia).
RICCARDI Luigi	Via Case Sparse N. 1. GERRE DE CAPRIOLI (Cremona).
SCARPA Carlo	Viale Eritrea N. 96. ROMA.
SERIS Siro	Vill. Perriera. SAINT VINCENT (Aosta).
SIMEONI Luigi	Vall. S. Paolo N. 2. VALMONTONE (Roma).
SIRILLI Leonida	Via Abbazia N. 14. RAVENNA.
SCANDARIATO Francesco	Via Boccaccio N. 16. RIESI (Caltanissetta).
TONI Antonio	Via Butriolo N. 2. CASTEL D'ADIGE (Bologna).
TESIO Mario	Via G. Garibaldi N. 2. AOSTA.
TICCONI Elio	Via Saluzzo N. 27. ROMA.
TINELLI Attilio	Piazza Stuparich. N. 16. MILANO.
TARTARONE Armando	Via Freddano N. 49. CASAL DEI PRINCIPI (Caserta).
TOGNACCINI Bruno	P.zza Della Libertà N. 22. S. GIOV. VAL D'ARNO (Arezzo).
TAMANTINI Elso	Via Trionfale N. 545. ROMA.
TESTA Sante	Via della Stazione. ARCE (Frosinone).
VASCO Michele	Via Rantinello N. 3. TARANTO.
VERRILLO Luigi	Viale Minsiere N. 71. TELESE (Benevento).
VITALI Guido	Via Casigno N. 97. BOLOGNA.
VULLO Calogero	Salita S. Croce N. 8. AGRIGENTO.
ZAGGIA Giuseppe	Via Saccolungo N. 31. PADOVA.
ZANETTI Giuseppe	Via Massarenti N. 31. BOLOGNA.

ABBRUZZESE Luciano	Via Magenta N. 31. LODI.
ALBERTARIO G. Carlo	Via Forze Armate N. 336. MILANO.
ALLEJSON Pantaleone	La Salle. AOSTA.
APREA Ciro	Via S. Michele N. 9. NAPOLI.
ARCANGELETTI Mario	Via Rusignani. TIVOLI.
ARGENTINI Bruno	Via Aventa N. 14. PORTA MAGGIORE (Ferrara).
BALDINAZZO Luigi	Via 11 Giugno N. 15. POLESELLA (Rovigo).
BIANCO Antonio	Contrada Distilleria. MESAGNA (Brindisi).
BIDELLO Vincenzo	Via Fonsechia N. 95. NAPOLI.
BORRO Fernando	Via Contrada Piazza di Mara N. 37. VELLETRI.
BORSARELLI Riccardo	Via Strada del Lauro N. 18. TORINO.
BRANZANTI Romano	Via Consolare N. 18. FORLI'.
BUSO Enrico	Via Ponte Nuovo N. 41. MILANO.
BETTINI Antonio	Via Roma N. 38. FARA NOVARESE.
BRUSA Settimio	Via Belpaggio N. 2. IMOLA.
CAPITANI Aldo	Via Mazzini N. 64. MIGLIARINO (Pisa).
CAPITANI Luigi	Via Arentina N. 391. FIRENZE.
CASTIGLIONI Giuseppe	Via Gaggiano Acqualunga. MILANO.
CARCASIO Giuseppe	Via Monfenera N. 31. PALERMO.
CAVALLERO Bartolomeo	Via Giovanni Batt. Pronati N. 11. BRICHERASIO (Torino).
CENCINI Primo	Via Gaspero Barzellotti N. 38. PIAN CASTAGNAIO (Siena).
CIROTTI Giuliano	Via delle Orfane N. 10. CHIETI.
CORRADI Alcide	SASSU (Parma).
CANGIALOSI Salvatore	Via Archimede N. 1. BORGETTO (Palermo).
DABBENE Bernardo	Via Monte Pellegrino N. 54. PALERMO.
DAVERIO Fernando	Via Salvatore Gollotti N. 12-a. GALLARATE.
DE MARTINI G. Franco	Via Pallavicini N. 6-7. RIVAROLO.
DE SANTIS Giulio	Via Madonnetta N. 5. RIETI.
DESTRO Vinicio	Strada Destro N. 10. PADOVA.



DONINI Ivo	Via Casigno N. 49. CASTEL D'AIANO (Bologna).
DURANDO Adriano	Corso Vinovo INACASA. TORINO.
EUCALIPTI Domenico	Via Monte Giordano N. 58. ROMA.
FACCINI Giulio	Via Canareggio N. 15-68. VENEZIA.
FARINA Carmine	Via F. Girardi N. 66. NAPOLI.
FERRENTINO Rocco	Via Case Popolari N. 13. ROSARNO (R. Calabria).
FERRUTI Carlo	Via F. Caracciolo N. 10. ROMA.
FOLLIEN Bruno	Via S. Martino di Corleans. AOSTA.
FRUGONI Fausto	POZZALIO (Cremona).
GALLONI Romano	SCURANO (Parma).
GAMBAZZA Agostino	Vico Galera N. 8-2. GENOVA.
GAMBINO Andrea	Via Cristalliera N. 26. TORINO.
GIOAN Celso	Via Ladino. FERRARA.
GUASTAVINO Bartolomeo	Via Fontanasa N. 14. SAVONA.
GULLO Antonio	Via Montegrappa N. 10. PALMI (R. Calabria).
GODI Silvio	Via G. Pascoli N. 15. MILANO.
LA BARBERA Simone	Via Collegio della Sapienza N. 3. PALERMO.
LANDI Diego	Via Fannielli N. 22. FISCIANO (Salerno).
LATINI Giovanni	Villaggio Pirelli. TIVOLI.
LEPRI Leo	Piazzetta della Chiesa N. 2. SASSETTA (Livorno).
LIVI Silvio	Via Traverso Castagni N. 36. PESARO.
LORENZINI Ermanno	Via Battaglia N. 1-8. BOLOGNA.
LOTTERO Biagio	Via Soleri N. 13. TAGGIA (Imperia).
LUNADEI Ugo	Via Nazzario Sauro. CASTEL RAIMONDO (Macerata).
LUPPI Bruno	Via G. Grioli N. 56. MANTOVA.
LOMBARDI Domenico	Via Contrada valle Frata N. 16. CASTROPOFI (Frosinone)
MAIORANO Giuseppe	Via Dalla Volta N. 15. BOLOGNA.
MANCINI Donato	Casello Cavozzi. POLIGNANO A MARE (Bari).
MANCINI Nicolino	Via Pirelli N. 26. MILANO.
MANTOVANI Alberto	Via Coperta N. 67. FERRARA.
MANZO Boris	Via Marghera N. 8. VENEZIA.
MENGHINI Giuseppe	Via della Libertà N. 23. SANTA MARINELLA (Roma).
MIRAI Giovanni	Via Umberto I. TORTOLI' (Nuoro).
MORANDIN Silvano	Via Ca' Rinaldini N. 48. PADOVA.
MORI Mario	Via D. Da Castelbolognese N. 45. ROMA.
MULAS Giuseppe	Via 4 Novembre. NUORO.
NAPOLEONI Silvio	Via dei Scogli N. 14. FOSSANOVA (Latina).
NOGAROTTO Luciano	Via Casale Borgo Corso N. 501. LATINA.
OLIVIERO Ciro	Piazza Trieste INACASA. NAPOLI.
OSSOLA Gaetano	Via Gran S. Bernardo N. 1. MILANO.
PACCIANI Dino	F. Palazzolo - (Arezzo).
PARMIGIANI Rodolfo	Via Novi N. 1. ROLO (R. Emilia)
PERLINI Nazzareno	Via Sommeiller N. 28. ROMA.
PETRIS Valerio	Via Roma N. 46. TORINO.
POZZI Giovanni	Via Borghetto N. 29. PARMA.
ROCCIA Lorenzo	Via Trento N. 25. BOSCOLO CAVANNESE (Torino).
ROCCHETTO Sergio	Via Vicolo Privato Felisati N. 6. MESTRE.
RUBINO Salvatore	Via Mulini N. 18. PALERMO.
SALSI Renzo	Via Martinetto N. 6. TORINO.
SANTANGELO Leonardo	Viale C. Alberto N. 122. CANICATTI' (Agrigento).
SARDONE Domenico	G. Papa N. 16. ALTAMURA (Bari).
SCALAMBRETTI Mario	Via Aurelia N. 137. ROMA.
SIMONETTI Averaldo	Via Dell'Ombra N. 2-5. GENOVA.
SIMULA Mario	Via Manzoni N. 14. MACOMER (Nuoro).
SPINELLI Lino	Via Pisacane N. 12-20. GENOVA.
SOMENZI Vittorio	Via Teugle N. 15. MILANO.
TARTARO Carmelo	Via Castro N. 260. PALERMO.
TELLI Sergio	Via Matera N. 37. ROMA.
TIBLIAS Sigfrido	Via Dalmazia N. 85. S. MINIATO (Pisa).
TURCO Angelo	Via Spennato N. 1. CALTANISSETTA.
TUZI Augusto	Via F. Zambeccari N. 3. GUIDONIA (Roma).
VARRETTA Giovanni	Via Altavilla Silentina. SALERNO.
VENDETTA Vincenzo	Via Contrada Colle Siciliano. ARTENA (Roma).
VISENTIN Gerolamo	Via R. Leoncavallo N. 104. TORINO.
VOLPE Michelangelo	Via Scarpanto N. 45. ROMA.
VUONO Enzo	Via Cona N .18. TARSIA (Cosenza).
ZILIO Oddone	Via Gottardo N. 275. TORINO.

ALFANO Giulio	Via XXVII Settembre 11. SALERNO.
AUDENINO Lodovico	Viale Stazione N. 4. MONCALIERI (Torino).
ARGENTIERI Francesco	Via Pietro Micca N. 10. TARANTO.
BARBIERI Giuseppe	Via Arar N. 5. MILANO.
BARRESI Antonio	Via Tenente Luncaro N. 27. TRAPANI.
BIANCHINI Orazio	Via Bartolomeo Coerario N. 13. BENEVENTO.
BONADENI Mario	Via Ernesto Breda N. 81. MILANO.
BOSCHI Pietro	Via Calvenzano N. 34. BOLOGNA.
BRINA Alberto	Via Carlo Cattaneo. PORTO MAGGIORE.
BRUNO Francesco	Via Camomilla N. 8. PALERMO.
CACCIAMANI Dino	Via Selva N. 28. MACERATA.
CASELLA Remo	Via del Pescino N. 12. BRACCIANO.
CANGIANO Giuseppe	Traversa Treviso N. 14. CASERTA.
CAVINI Pierluigi	Via S. Altare N. 12. FIRENZE.
CERA Giuseppe	Via Liguda Vico Giulianello N. 15. GIULIANO (Aversa).
CARACCIOLO Antonio	Via Nutria N. 17. R. CALABRIA.
CODELUPPI Silvio	Villa Canari N. 68. R. EMILIA.
COLOMBO Angelo	Via Roma N. 2. FOGLIZZO (Torino).
COLLETTI Quinto	Via Corlo N. 9. BOLOGNA.
CORDESCHI Enrico	Via Collazia N. 35. ROMA.
CIMARNUSTI Giuseppe	Via Lama Giotta N. 8. BARI.
CHIVARELLO Giuseppe	Via Gagliera N. 10. P. TORINESE (Torino).
CHIALVI Filippo	Via Bava N. 43. TORINO.
CRISAFULLI Aldo	Via Abate Ferrara N. 15. CATANIA.
CORRADI Luigi	Via Contazzi Cazzola. PARMA.
CURTO Diego	Via Tito Speli N. 27. AGRIGENTO.
DANIELI Franco	Via Romagna N. 100. TERNI.
DANUSSO Teresio	Strada Cartinan N. 59. TORINO.
DE LORENZO Francesco	Via Monte S. Michele N. 47. NAPOLI.

DE MARCHI Angelo	Via Cacciatori N. 12. MILANO.
DI GRIGOLI Vincenzo	Via Zibali N. 124. CALTANISSETTA.
DI SARNO Angelo	Via Francesco Depinedo N. 55. NAPOLI.
DI TRAPANO Alessandro	Via Migliara N. 50. LATINA.
ERRICOLO Mauro	Viale Mare Ionio N. 3. MILANO.
FANTINI Aldo	Via Torricola N. 17. ROMA.
FORLIVESI Africo	Via Italia N. 12. CERVIA (Ravenna).
FIACCONI Giuliano	Via Rua del Parnaso N. 2. ASCOLI PICENO.
FRANCIONI Ubaldo	Via Manieli N. 12. MACERATA.
GAMBINO Giuseppe	Via Parrino N. 18. PALERMO.
GENTILESCHI Palmiro	Via Arnio Floriano N. 11. TERNI.
GIARDINA Antonio	Via Croce N. 27. PALERMO.
GORI Secondo	Via S. Andrea N. 62. FORLIMPOPOLI (Forlì).
GOSO Mario	C. Stalingrado 76. SAVONA.
INDIVERI Vito	Via Priscilla N. 8. ROMA.
LECCHI Giorgio	Via G. S. Bernardo 1. MILANO.
LIBERO Alessandro	Via Teragliano 9. PADOVA.
MAFFEI Bruno	Via Garibaldi 9. SAVONA.
MAINARDI Bruno	Strada Meisina N. 18. TORINO.
MARI Eligio	Via T[redacted]e 85. MILANO. TEODOSIO 85
MAGI Paolo	Via Fazzi N. 65. PESARO.
MARIOTTI Franco	Via Fausto Cecconi. FRASCATI (Roma).
MARTELLA Lamberto	Via F. S. Lucia 6. MARINO (Roma).
MALLO' Giuseppe	Via Botteghello 25. NAPOLI.
MEME' Leonardo	Via Verziere. IESI. (Ancona).
MENEGALE Ivone	Via Pasini 47-7. MARGHERA (Venezia).
MARCHETTI Piero	Via S. Giovanni 14. ARENA PISANO.
MERALDI Alfredo	Strada Montanara 23. PIACENZA.
MEROTTO Stefano	Case Popolari 2. CADIGO (Ferrara).
MINNITI Paolo	Via Francesco del Giudice 21. NAPOLI.
MATTIOLI Amedeo	Via Aminale 15. TERNI.
MORLUNGO Fernando	Vicolo Clementi 23. ROMA.
MAZZOLA Vincenzo	Villag. S .Rosaria I, 42. PALERMO.
MORONTI Domenico	Via Garibaldi 193. RIETI.
MELAZZINI Marcello	Via Terraggio 7. MILANO.
MUTO Luigi	Via Contessa. COSENZA.
MUSCA Mario	Via Roma 118. LECCE.
NESTA Angelo	Via delle Fanciulle 42. MAGLIANO SABINA. (Rieti).
NIARI Marcello	Via Placido Furla 80. ROMA.
NORO Alberto	Via Croce di Città 93. AOSTA.
PARENTINI Emilio	Vico Chiuse Della Parpaglina 20. GENOVA.
PARAZZA Anacleto	Via Luigi Valeriano 18. BOLOGNA.
PALMIZIO Giuseppe	Via Bocca di Falco 215. PALERMO.
PICCIRILLO Giovanni	Via Sanità 76. NAPOLI.
PETRINO Emanuele	Via Lucana 164. MATERA.
FUGLIESE Nicolò	Via Marchesa 10. BRINDISI.
PUTZULU Giuseppe	Piazza Istria N. 5. ZURI ORISTANO (Cagliari).
RAIMONDI Giampietro	Via G. Battista D'Albertis 23-3. GENOVA.
RIGHI Lino	Viale Piave N. 19. MILANO.
ROSSI Dino	Via Cammollia N. 194. SIENA.
SABATINI Giuseppe	Via Valdose N. 74. PISA.
SALZANO Emilio	Corso Garibaldi N. 21. ALSAGOLA (Aversa).
SARTORI Francesco	Piazza Pastello N. 8. FAVARO (Venezia).
SANTAMARIA Franco	C. Monte Grappa N. 10-5. GENOVA.
SIMONETTI Antonio	Via Nuoro Teripio N. 63. NAPOLI.
SPELTA Giuseppe	Via Nure N. 13. PIACENZA.
TESORO Giuseppe	Via Vecchia N. 7-1. GENOVA.
TRESCA Michele	Via Ettore Fieramosca N. 13. BARLETTA.
WAI Fausto	Via Michele Bonelli N. 27. ROMA.
VALFRE' Gioacchino	Via Falconi N. 5-4. SAVONA.
VECCHI Gianni	Via Barcaioli N. 11. R. EMILIA.
VERZOLINI Giorgio	Via Patella N. 37. PESARO.
ZANCANELLA Sergio	Via Salita Nuova del Monte N. 18-a. GENOVA.
ZATTA Vladimiro	Via Annunzio Stella N. 2. PADOVA.
ZAZZARINI Giancarlo	Via Cavour N. 15. SIROLO (Ancona).

Boschi Pietro

Cadelupi Silvio

Renolui Giov. [PS]

Mattioli . . . e quì le firme :

Paolo

Galeazzo Giuseppe

Bonomi Ferruccio

Mario Luciano

Santi Tullio

Giorgio Pecchi

Santamaria Franco

Colombo Angelo

Barreri Antonio

Brina Alberto

Bruno Francesco

Libero Alessandro

Giuseppe

Giuliano

Mainardi Bruno

Pustine Nicolò

Giuseppe

Mondungo Fernando

Borlini Giuseppe

Camangni Gino

Spatti Giuseppe

Giardina Antonino

Moretti Franco

Di Grigoli Vincenzo

Ciccirillo Giovanni

Collitti Onofrio

Rossi Dino

Zancanella S.

Enrico Cordesti

Argentini Francesco

Waj Fausto

Sari Secondo

Cresta Michele

Muto Luigi

Chiodi Filippo

Giangiacomo Giuseppe

Fantini Aldo

Maffei Bruno

Maffei Teresio

Cristofoli Aldo

Moretti Domenico

Caracciolo Antonio

Pellicciari Via Filippo n. 8 Forlì

CARTOTECNICA MODERNA DI EUGENIO PEDANESI
Roma - Via Principe Amedeo n. 128 a - Telef. 460.850

Elaborazione di Jonathan Big Bear - Orsi Mauro 2017